

Si prepara la diffusione straordinaria di domenica

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'estremo saluto  
a Campo de' Fiori

## Enorme folla commossa a Roma ai funerali di Pasolini

Il corteo si è mosso dalla Casa della Cultura dove era stata allestita la camera ardente - I discorsi commemorativi pronunciati da Moravia, Borgna e Tortorella - L'omaggio popolare e di personalità della politica e della cultura - Ancora interrogativi sulla tragedia - Nuovamente interrogato Giuseppe Pelosi



Un'immagine di piazza Campo de' Fiori a Roma gremita da decine di migliaia di persone durante i funerali di Pasolini

Un milione di lavoratori delle costruzioni scioperano per 24 ore

## Oggi edili in lotta: più case, più lavoro

Manifestazioni in numerose città - Rinnovo del contratto e aumento della occupazione al centro della battaglia - Le posizioni dell'ANCE - Indetta per lunedì 24 la «giornata di lotta per l'agricoltura» - Oggi incontro governo-sindacati sulle tariffe telefoniche, domani per i postelettronici

Lo sciopero che oggi bloccherà per 40 ore i cantieri edili e le fabbriche dei materiali da costruzione, apre una nuova fase di lotta nell'industria e nel pubblico impiego. Lunedì, infatti, sciopereranno i chimici per il rinnovo dei contratti e, sempre nella stessa giornata, gli statali per la qualifica funzionale e l'applicazione integrale del vecchio contratto di lavoro che scade il 31 dicembre. Intanto, in numerose città e province si stanno svolgendo scioperi di tutte le categorie per l'occupazione: oggi a Pistoia si fermano tutte le attività, mentre a Genova si inizia una settimana di lotta che culminerà venerdì con lo sciopero dei metalmeccanici; ieri, invece, sono rimasti bloccati 24 comuni calabresi della zona jonica infine, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha indetto per lunedì 24 una giornata di lotta per l'agricoltura.

Oggi il « vertice » dc alla Camilluccia

## Moro conferma l'esigenza del confronto

Il presidente del Consiglio rileva il rischio delle elezioni anticipate - Situazione incerta all'interno della Democrazia cristiana

L'on. Moro ha ribadito il proprio «no» alla crisi di governo e alle elezioni politiche anticipate confermando tra le forze politiche sui problemi della crisi del governo, la scelta di tempo del presidente del Consiglio — che ha parlato a Bari — ha un preciso significato: questa mattina, infatti, si riunisce alla Camilluccia il «vertice» dei capi-corrente e dei maggiori dirigenti della Dc, ed egli vuole che la sua posizione risulti pubblicamente e non sia affidata alle voci di corridoio e alle interpretazioni controverse, tradizionali in questi casi. Nell'incontro convocato dall'on. Zaccagnini sono in gioco parecchie cose che riguardano il governo e le prospettive dell'immediato futuro della Dc. L'incertezza della situazione interna del partito democristiano è palese, specialmente dopo che i fanfaniani più «ortodossi» e il gruppo doroteo raccolto intorno all'on. Piccoli sono passati all'offensiva sulla questione Rai-TV: questione importante di per sé, ma nello stesso tempo terreno di scontro per misurare le forze in vista di uno scontro più generale.

E' ovvio che, in modo più o meno diretto, alla Camilluccia saranno affrontati sia i «nodi» relativi alla sorte del governo, sia quelli dei margini di manovra di cui potrà disporre la segreteria Zaccagnini. Dato il carattere della riunione, non si giungerà ad alcun voto, e non saranno stati verbali impegnativi: è innegabile però che non si tratterà affatto di un «discorso» intorno al caminetto. I pronunciamenti delle diverse componenti della Dc avranno sicuramente un peso e potranno provocare conseguenze anche a scadenza ravvicinata. Situazione del governo — quindi — temi di politica economica relativi al piano a medio termine, Rai-TV, modi e tempi della convocazione del Congresso democristiano, sono i temi di questo «vertice», che appare sulla carta uno dei più impegnativi nella vita recente del partito.

c. f. (Segue in penultima)

## Dibattito alla Camera sulla legge fiscale

Alla Camera è iniziato ieri il dibattito sulla legge Visentini, che, già approvata dal Senato, è ora nuovamente al centro di vivaci polemiche in conseguenza della soppressione dell'art. 31 (riguardante i compensi al personale delle imposte dirette) decisa dalla commissione Finanze e Tesoro. Il ministro delle Finanze — che ha anche rinunciato alle sue dimissioni — ritiene indispensabile il ripristino dell'articolo 31, e il ministro dell'Interno, che è colta in questo senso da parte delle forze politiche, è un'eventuale intesa, tuttavia, come ha sottolineato il compagno Vespiagnani, dovrà essere vincolata a precise garanzie sul carattere temporaneo ed eccezionale della norma.

A PAG. 2

(Segue in penultima)

Conclusa l'inchiesta a cinque anni di distanza

## 78 rinviati a giudizio per il golpe Borghese

Tra gli imputati figurano anche alcuni accusati per gli episodi successivi del piano eversivo - Miceli e altri sette ufficiali dovranno comparire davanti ai giudici - L'ex capo del SID è accusato di favoreggiamento - Ancora tanti punti non chiariti

Settantotto persone tra le quali 4 generali (Miceli, Ricci, Casero, Nardella) e 4 ufficiali (Pecorella, Pinto, Cappanna e Spiazzi) sono state rinviati a giudizio al termine dell'inchiesta sulle trame nere, dal golpe Borghese agli ultimi tentativi eversivi. Il giudice istruttore romano Filippo Fiore ha in sostanza accolto tutte le tesi dell'accusa (la quale aveva sollecitato 86 rinvii a giudizio) e ha disposto la continuazione della inchiesta per quanto riguarda il cosiddetto «super-SID» cioè la struttura parallela dei servizi segreti indicata nell'inchiesta Tamburino a Padova e sulla quale le indagini romane non hanno fatto luce.



il processo

NOI NON sapevamo ieri, mentre scrivevamo questa nota, se il segretario democristiano, Zaccagnini, avrebbe partecipato, magari in forma privata e personale, ai funerali di Pier Paolo Pasolini, svoltisi nel pomeriggio di domenica 5, a Campo de' Fiori, a Roma. Ricordiamo tutti che Pasolini in questi ultimi tempi andava ostinatamente proponendo di sottoporre il processo (lo chiamava addirittura, per antonomasia, il processo) ai più alti esponenti democristiani. Lasciamo stare i modi del giudizio, il luogo e i capi di imputazione che lo stesso Pasolini, trascinato dall'entusiasmo della sua richiesta, non aveva mai voluto — e probabilmente saputo — precisare. Ma guardate i nomi di coloro che oggi Zaccagnini ha chiamato intorno a sé e dite se ce n'è uno solo che sia pure a diverso titolo e in diverso modo, e con responsabilità più o meno dirette, più o meno gravi, non debba rispondere dello sfacelo istituzionale, economico, sociale e morale (si, anche morale) in cui versiamo. Quando la nostra vita sociale è incominciata e si è a poco a poco aggravata fino ad apparirci, a momenti, inestinguibile, c'era sempre qualcuno di coloro al potere o a distribuire il potere. Se si toglie il segretario dello scudo crociato, che li ha chiamati intorno a sé, non se ne trova uno che, almeno politicamente, abbia le mani nette. Sono gli uomini di tutti i sospetti, di tutti gli insabbiamenti, di tutte le avocazioni.

Sono i nomi di tutte le somme, di tutti i privilegi, di tutte le fidejussioni, di tutti le fidejussioni. Non c'è momento basso, nella nostra vita sociale di questi ultimi vent'anni, che non abbia visto, in alto, uno di costoro al comando. Non sappiamo come Pasolini volesse il processo. Probabilmente con esattezza non lo sapeva neppure lui; ma sappiamo che questi signori (non uno dei quali, per pudore, per pentimento, per vergogna, ha saputo mettersi in disparte da solo) sono chiamati, oggi, a decidere su punti che possono riguardare la vita di tutto il Paese anche della nostra dunque. Avrebbero dovuto apparire da tempo come imputati, vengono chiamati nuovamente come giudici. Ancora una volta il processo è rinviato, ma tutti noi sappiamo che verrà.

Fortebraccio

I clacson delle auto, le campane alternate delle tante chiese attorno all'Argemone, l'autoambulanza che senta a farsi largo con la sirena deirante, gli autobus — il 26, il 56, il 75 — che via via si fermano. Ed ancora, il cielo limpido di un ottobre romano dilatato fino a novembre e percorso dai passerii a nuvola che calano di colpo sui platani. Ma c'è sopra di loro il gonfio involucre colorato del dirigibile «Good Year» in giro non si sa perché, lento e insensato oggetto meccanico che non rappresenta né passato né futuro. Un uomo accovacciato a terra cuoce e vende le castagne, un bar espone ancora agli ultimi raggi del sole i tavolini con la gente seduta; dai vecchi si rispondo lungo la ringhiera che recinge i resti della Roma antica e guardano in là, verso largo Arenula.

Qui c'è la folla della Cultura e una cosa sempre più compatta che preme, un'isola di silenzio o di parole sommesse nel ritmo convulso della città (più tardi nell'ingorgo si immettono i tifosi che hanno assistito alla partita). Una Roma strana, che sembra per un attimo concentrare gli occhi accanto agli altri; motri arcaici e nuovi del suo mostruoso sviluppo, fa da cornice ai funerali di Pier Paolo Pasolini. E' una folla più varia e composta di ogni altra occasione ne e spietata e prolomista insieme.

Migliata e migliona, sfilati fino alla camera ardente, e poi fermi nell'attesa due ore, un'ora, prima del corteo. Chi sono? Non i famosi, della politica, dell'arte, del cinema, della cultura, e nomi come quelli che si possono leggere sul registro delle firme, scritti così, Cabiddu Brunella, Conti Giampaolo I volti abituali dello schermo televisivo o no si sovrappongono a quelli popolari, ai ragazzi e agli uomini delle borgate, alle donne di casa — tante — alle commesse sulla soglia dei negozi, ai pensionati, ai rappresentanti di ogni ceto sociale.

«E' tutta gente consapevole di aver perduto un amico» e il commento, dal basso.

Luisa Melograni

(Segue a pagina 5)  
SERVIZI E  
ALTRIE NOTIZIE  
A PAGINA 5

## Terremoto a Washington

TUTTE le spiegazioni sinora fornite per il terremoto politico di Washington lasciano un margine molto ampio di insoddisfazione e di dubbio. Gli interrogativi senza risposta sono molto più numerosi di quelli che, almeno in apparenza, una risposta l'hanno trovata. La capitale americana non è poi quel libero così aperto che spesso si è detto.

Chiunque abbia apprezzato il valore della distensione internazionale degli ultimi anni non può non vedere di buon occhio la partenza del ministro della Difesa, Schlesinger. Egli si era fatto portavoce delle dottrine più bellucose del Pentagono, dei suoi generali, quindi di tutto il complesso militare-industriale. Si trattava della creazione di nuovi e più raffinati sistemi di armi, dei negoziati sulla limitazione degli strumenti di offesa nucleare o degli stanziamenti di bilancio per le spese dell'esercito, egli aveva sempre sostenuto le richieste più intransigenti. Si è perfino suggerito che il suo ritiro potrebbe essere il preludio dell'accordo nella seconda fase delle trattative missilistiche («SALT») in corso con l'URSS. Se così è, una conferma non dovrebbe tardare.

La sostituzione di Schlesinger coincide con l'emergere di un altro personaggio, finora poco noto nelle cronache internazionali: il nuovo ministro della Difesa, Donald Rumsfeld. Egli è un altro di quegli uomini che hanno fatto la loro carriera politica negli uffici ovattati della Casa Bianca. Qui Rumsfeld era già diventato assai potente come uno dei principali, se non il principale, consigliere di Ford. Questo è almeno quanto dicevano a Washington i bene informati. La sua ascesa dimostra, come, nonostante Watergate, l'equilibrio dei poteri al vertice della società americana sia da tempo strutturalmente mutato e come la via per farsi avanti in ufficio in ufficio, al riparo dalle commissioni pubbliche o elettorali, siano ancora a Washington fra le più efficaci. Appunto per il carattere discreto dell'avanzata di questo nuovo personaggio, resta tuttavia difficile capire quali possano essere le sue concezioni e quale gioco egli si appresti a giocare.

A QUESTA prima incertezza non corrisponde una seconda sul futuro politico di Kissinger. Fra i tanti commentatori c'è chi lo dà come il grande vincitore di un «regolamento di conti» che sarebbe avvenuto al vertice del governo americano, e chi invece si chiede se non siano in presenza di un primo ridimensionamento del suo ruolo alla testa della diplomazia degli Stati Uniti, preludio di un possibile ritiro dal prosieguo. Non si è ancora in grado di «scegliere» fra ipotesi tanto divergenti. E' piuttosto un compito di washingtonologia, esercizio del sapere politico che si sta rivelando non me-

no precario e rischioso di quello, parallelo, che viene di solito chiamato «cremlino».

L'ambiguità delle scelte e dei commenti non deve neppure sorprenderci troppo. Le prossime elezioni presidenziali negli Stati Uniti avverranno esattamente tra dodici mesi, nel primo martedì del futuro novembre. Il terremoto nell'amministrazione si è dunque prodotto proprio all'avvio di un anno elettorale che si annuncia come il più incerto e drammatico registrato nella storia del paese da molti decenni a questa parte. Ford per primo ha collocato le sue decisioni in questa prospettiva, quando ha detto che egli voleva ormai governare il paese con una «squadra» sua, con «uomini suoi». Ha inteso così dimostrare che era un presidente per davvero e non un uomo capitato alla Casa Bianca per caso, in virtù di un concorso di circostanze cui i suoi meriti erano del tutto estranei.

IL GUAIÒ è che i primi a non credere troppo a quella sua immagine sono gli uomini del suo stesso partito, dove la sua autorità e la sua stessa candidatura alla Casa Bianca per il '76 potrebbero essere da un momento all'altro contestate, vuoi da un Reagan, vuoi da un Rockefeller, vuoi da qualcun altro ancora. E se anche non lo fossero, è chiaro che Ford ha comunque paura di una simile eventualità e si comporta di conseguenza. E' quindi lecito chiedersi se il partito repubblicano si sia davvero ripreso, come si era detto forse troppo in fretta, dalla gravissima crisi nixoniana.

Sulla sponda opposta il partito democratico non sembra godere di maggiore salute. Si è ancora lontanissimi dal vedere quale possa essere il suo candidato. Uomini nuovi e di prestigio non sono emersi. Quanto ai vecchi, fra cui è probabile che cada ancora la scelta — gli Humphrey, i Muskie e i Kennedy — la loro immagine non è certo quella del rinnovamento, cui il paese aspira.

Due partiti tradizionali e ugualmente scossi si affronteranno dunque nella campagna elettorale, che in questo senso riflette le incertezze e il travaglio di un paese, dove i vecchi miti sono stati scardinati, la fiducia nei propri valori messa in dubbio, dove l'evoluzione della crisi economica si presenta tuttora incerta e la più grande e celebre di tutte le sue città si appresta, a quanto pare, a dichiarare fallimento. In questa campagna anche la politica estera del paese sembra essere coinvolta: almeno molti segni lo lasciano pensare. Ci auguriamo che la linea della distensione ne emerga vittoriosa. In una prospettiva tanto nebulosa soli cambiamenti di uomini al vertice non bastano tuttavia per garantire una risposta in un senso o nell'altro.

Giuseppe Boffa

Oggi i 350 mila marocchini penetreranno nella colonia spagnola

## RE HASSAN DÀ IL VIA ALLA MARCIA SUL SAHARA

Le truppe spagnole schierate a 87 km. dalla frontiera, i campi minati a 12 - Sarà possibile evitare scontri e vittime? - Duro avvertimento del governatore, Waldheim esprime speranze, l'OLP smentisce l'appoggio a Rabat

RABAT, 5. La «marcia verde» dei 350 mila marocchini nel Sahara spagnolo comincerà domani, ha annunciato stasera il re del Marocco Hassan II. Parlando ai volontari della marcia, Hassan II ha detto: «Se sparano su di te, continua, forte della tua determinazione e della tua fede, il cammino». E, ha aggiunto, se degli «intrusi» cercassero di ostacolare la tua marcia, il tuo esercito sarà lì per difenderti».

Hassan ha parlato ad Agadir. Il suo discorso è stato trasmesso dalla radio e dalla televisione. Il re aveva accanto il principe ereditario, i membri del governo e il corpo diplomatico. Il sovrano si è rammaricato di non poter essere alla testa dei «marciatori» come desiderava, «perché compito del capo è di restare al posto di comando». Rivolgendosi a tutti i 350.000 volontari, egli ha detto: «Per prima cosa, pronunciate la preghiera dei combattenti. Poi, rispettate rigorosamente le disposizioni degli organizzatori della marcia. In un'occasione di guerra, il marciatore si incontra con il suo cibo, perché noi non siamo in guerra contro gli spagnoli, civili o militari. Se avessimo voluto fare la guerra alla Spagna, non avremmo inviato dei civili. Se sparano su di te, continua, forte della tua determinazione e della tua fede, il cammino. Se sarai attaccato da altri, non spagnoli, stai sicuro, popolo amato, che il valoroso esercito marocchino saprà come venire in tuo soccorso». Hassan II ha concluso dicendo: «Va, popolo amato, per grazia di Dio, a recuperare la terra usurpata. Che questa marcia sia il simbolo della riconquista del popolo marocchino e dei nostri fratelli saharini».

Secondo gli osservatori, la situazione è complessa. Chi da parte di elementi non spagnoli riguarda l'Algeria e il movimento di liberazione «Polisario», ostile al Marocco. Per quanto riguarda la destinazione della marcia, Hassan II non ha parlato di distanze né ha citato El Aaiun, per cui rimane valida l'ipotesi che i marciatori entreranno nel Sahara, ma senza necessariamente arrivare alle linee fortificate dell'esercito spagnolo. Queste distanze ben 87 chilometri della frontiera politica, per cui l'aspetto simbolico e pacifico della marcia potrebbe essere rispettato, e meno che Hassan non

decida di spingere le cose ancora più a fondo. Nessuno, oggi, né a Rabat, né a Madrid, né a El Aaiun, si azzarda a fare previsioni. A complicare le cose, c'è il fatto che i campi minati predisposti dagli spagnoli distano 12 chilometri dalla frontiera politica. I «marciatori» potrebbero pertanto subire gravi perdite, con conseguenze politiche imprevedibili, anche senza entrare in contatto con le truppe spagnole.

EL AAIUN, 5. L'esercito spagnolo non permetterebbe alla «marcia verde» di avanzare sia pure di un metro oltre le postazioni militari di prima linea, e se l'esercito marocchino dovesse attaccare, questo spagnolo è pronto a rispondere.

Lo ha dichiarato oggi po-

meriggio in una conferenza stampa il governatore militare del Sahara, generale Federico Gomez de Salazar aggiungendo che, secondo le sue previsioni, i volontari civili marocchini varcheranno domani la frontiera del Sahara, ma penetreranno per pochi chilometri, senza raggiungere le postazioni militari spagnole, compiendo in sostanza un ingresso pacifico e simbolico nel territorio. Ma se così non fosse, ha proseguito Gomez de Salazar, ricordando anche le «terribili conseguenze» che potrebbero derivare dall'attraversamento di campi minati, l'esercito è fermamente deciso a «fare il suo dovere» e a fermare la marcia. Ed è da sperare, ha concluso, che i governanti marocchini evitino di esporre i volontari al rischio di uno scontro.

(Segue in penultima)

A PAGINA 6



In aula l'esame del provvedimento Visentini

Legge fiscale: iniziato il dibattito alla Camera

Si profila un'intesa sull'art. 31 - La norma sui compensi straordinari al personale delle imposte deve però essere vincolata a precise garanzie, con « carattere temporaneo ed eccezionale » - L'intervento del compagno Vespiagnani

Stretta decisiva, da ieri, nell'aula di Montecitorio, per il provvedimento Visentini che stabilisce numerose modifiche all'attuale regime fiscale...

Il provvedimento, già approvato dal Senato, è stato oggetto di una settimana scorsa di animata discussione in commissione Finanze e Tesoro, soprattutto in conseguenza della soppressione dell'art. 31, relativo ai compensi straordinari...

Bisogna spiegare

Bettino Craxi, uno dei vicesegretari socialisti, ha rilasciato un'intervista alla Domenica del Corriere, nella quale ha discusso le sue opinioni sul futuro del Psi...

IL CONVEGNO « PER UNA PROPOSTA DI RINNOVAMENTO POLITICO »

Cattolici democratici davanti alla crisi della DC

La relazione del prof. Pietro Scoppola e gli interventi di Gorrieri, Storti, Macario, Bodrato - Verso la costituzione di un movimento culturale e politico (esclusa l'ipotesi di un secondo partito cattolico) - Il nuovo rapporto con il PCI e la sinistra

Nel quadro del dibattito aperto nel mondo cattolico in rapporto al problema della DC, si è tenuto ieri, a Roma, un convegno sul tema: Per una proposta di rinnovamento politico...

Pescara: buoni risultati nel referendum

Importanti risultati a Pescara conseguendo il partito la scissione e in provincia nelle « 10 giornate » di tessera-

La sinistra, con la consapevolezza di obbligarci il PCI a una alternativa fondata su 51% che esso stesso responsabile rifiuta. Scoppola ritiene che solo una DC rifondata è la premessa di un nuovo rapporto con il PCI e non il compromesso storico che può rinnovare la DC.

Il documento approvato a tarda sera accoglie in sostanza l'analisi di Scoppola e la proposta politica fatta da Ermanno Gorrieri, secondo il quale, in alternativa all'alternativa di sinistra, anche estesa alla sinistra dc e rifiutata nettamente la linea fanfaniana, non rimane che una sola strada percorribile...

Riferendosi al movimento politico e culturale di cattolici democratici, il prof. Scoppola ha detto che esse non deve essere intesa come una nuova corrente nella DC, ma come una forza che condizioni fortemente la DC ad evolversi in senso democratico.

Alceste Santini

A Parma convegno del movimento cattolico democratico

PARMA. 5 «Dalle esperienze autonomiche del movimento cattolico democratico, una più ampia partecipazione delle masse popolari alla vita delle istituzioni». Questo il tema di un convegno nazionale che si svolgerà a Parma sabato e domenica prossimi.

Nel sottocomitato del Consiglio

Rai-Tv: riprende il lavoro sulle nuove strutture

Oggi anche la consultazione con i giornalisti radiotelevisivi

Si riunisce oggi il sottocomitato incaricato di elaborare le proposte di ristrutturazione aziendale da sottoporre poi al Consiglio d'amministrazione della Rai-Tv (la cui prossima seduta plenaria dovrebbe tenersi nella prossima settimana, forse mercoledì).

meute connesse. Non sarebbe tollerabile - rileva Orsello - una struttura aziendale che preveda forzature rispetto alla legge di riforma e un tipo di decentramento verticistico che appunto la riforma ha inteso smantellare.

Un dato che conferma la gravità della crisi

IL LAVORO FEMMINILE AUMENTA DOVE È PRECARIO E PAGATO MALE

Nell'industria si è scesi dal 9,3 al 7,7% - Nel convegno di gennaio le proposte per fare dell'occupazione delle donne un aspetto del programma di sviluppo economico - Conferenza del sottosegretario al lavoro, on. Tina Anselmi

Avrà una liquidazione di 45 milioni

Alto burocrate PT promosso 2 volte

La «giungla retributiva» è stata, negli ultimi tempi, un cavallo di battaglia di talune forze governative e in particolare del Partito repubblicano. Si è detto che vi erano, e vi sono, troppe disparità, troppi favoritismi, troppi quilibri ingiustiziati. E si è ripetuto con una assiduità che pareva rivelare una sincerità profonda che a quello stato di cose bisognava porre energeticamente e immediatamente fine.

E' dunque, accaduto che un funzionario delle Poste e Telecomunicazioni, tale dottor Intonti, già dirigente superiore delle stesse PT, è stato nominato dirigente generale proprio alla vigilia del suo pensionamento, da lui richiesto in base alla nota legge per i dipendenti pubblici combattenti.

L'occupazione femminile in Italia, che secondo dati ISTAT nel periodo 1960-72 è diminuita di 1 milione e 148 mila unità, ha registrato una inversione di tendenza in questi ultimi due anni con un aumento di 300 mila unità.

Questa presa di posizione - precisa infine il vicepresidente della Rai Orsello - ha riacquisito nella direzione del PSDI - una dichiarazione che come evidente, la definizione delle strutture e la scelta dei responsabili aziendali sono questioni strutturali.

Su un impegnativo programma di governo

IL VALORE DELL'INTESA UNITARIA FRA I PARTITI AUTONOMISTI IN SICILIA

Gli organi regionali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI ratificheranno in questi giorni l'importante accordo di legislatura - Il 10 sciopero per l'occupazione

Dal nostro inviato

PALERMO, novembre. Il lento e travagliato processo di rifondazione dell'istituto regionale in Sicilia - cioè proprio là dove esso viveva da tempo, per il malgoverno dc, la sua crisi più aspra e grave - vive in questi giorni i suoi momenti più qualificanti e forse decisivi.

Documenti politici

Questo programma è già noto nelle grandi linee: realizzazione di un piano di investimenti con l'obiettivo prioritario dell'occupazione; avvio di una profonda riforma del sistema di gestione delle Regioni con ampio decentramento di poteri e di mezzi ai Comuni e ai loro consorzi; completa revisione dei rapporti istituzionali tra Stato e Regioni.

basilari del programma. E non a caso anche il comitato regionale del Psi, di lì a qualche settimana, aveva sancito la fine politica del centro-sinistra, sottolineando la necessità di impegnare il PCI «non solo su contingenti confronti assembleari ma su un definitivo accordo di programma».

Tuttavia il processo era cominciato ben prima, come del resto riconobbe nel dibattito parlamentare di luglio lo stesso presidente della Regione. In quella occasione Bonfiglio aveva infatti dichiarato chiaramente che sino ad allora la DC aveva evitato di ammettere apertamente, cioè, in pratica tutta la legislazione più significativa degli ultimi due-tre anni, come pure il relativo miglioramento dei rapporti tra la Regione e la società siciliana non fossero attribuiti al centro-sinistra ma fossero conseguenza del nuovo rapporto instaurato con l'opposizione di sinistra.

Non che questo processo di revisione sia completato. Ma la tendenza appare consolidata e irreversibile, pur tra i tempi di qualche anno sono colte anche nel corso della trattativa, attraverso le esitazioni e i travagli manifestati per interposta persona e attraverso l'adesione di taluni esponenti del PSDI.

Processo in atto

Ma c'è soprattutto da tener conto della realtà politica maturata in Sicilia, e cioè di un rapporto diretto con il voto del 15 giugno) come pure dell'ampiezza e della qualità nuove delle grandi lotte sociali che si stanno svolgendo in Sicilia sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico e che troveranno lunedì prossimo il 10 un'importante occasione per il loro sciopero generale proclamato nella Regione dalla Federazione sindacale unitaria.

Entro il mese incontro tra governo e Regioni

BOLOGNA, 5. Probabilmente entro il mese di novembre si svolgerà l'incontro fra i rappresentanti delle Regioni italiane e il presidente del Consiglio on. Moro. Lo ha annunciato al Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna il presidente Fanti, il quale ha anche informato dell'ampio lavoro preparatorio che ha accompagnato ed accompagna l'incontro.

Per la benzina il CIP deciderà il 13 novembre

La commissione centrale del CIP sarebbe stata convocata per oggi al fine di prospettare le decisioni sugli aumenti dei prezzi della benzina del gasolio da riscaldamento. Una decisione definitiva al riguardo tuttavia dovrebbe essere presa dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) in una riunione programmata per il 13 novembre, ma non ancora convocata ufficialmente dal ministro dell'Industria.

Scuola: incontro fra ministro e sindacati

Un nuovo incontro si è svolto ieri fra il ministro della P.I. Malfatti e i rappresentanti dei sindacati confederali della scuola su alcuni temi di natura di ordine didattico-scolastico. L'orario di servizio del personale ecc. Nella riunione di ieri sono stati superati gli elementi di tensione che, nelle settimane precedenti, si erano creati tra i tecnici delle proposte su cui vi era già stata una intesa di massima, avevano indotto i sindacati ad annunciare una giornata di sciopero per il prossimo 17 novembre.

La conferenza stampa del nuovo organismo

Azione unitaria della Licif contro l'abuso dei farmaci

«In un sistema capitalistico l'industria farmaceutica opera secondo le dinamiche del profitto: il farmaco è una merce la cui domanda deve essere in continua espansione. L'uso sociale delle medicine è quindi a volte stravolto e può assumere un uso improprio quando non se ne abusano». Il numero delle persone bisognose di terapia aumenta anche in conseguenza della massiccia presenza sul mercato di quelle specialità di scarsa o nulla azione farmacologica, che vanno sotto il nome di «farmaci di contorno».

Queste considerazioni di carattere generale, ma anche di dettagliate osservazioni sugli effetti nocivi dell'azione farmacologica, accompagnate dagli inquietanti interrogativi che solleva l'enorme diffusione di medicinali, senza registrazioni e senza controlli, hanno fatto da premessa alla conferenza stampa, della Licif (Legge internazionale contro l'inquinamento da farmaci) superiore della Regione di «scientifico militante» sorto per iniziativa di un vasto gruppo di ricercatori e operatori, in campo farmacologico, chimico, medico, biologico, giuridico, sociologico e sindacale ha puntualmente risposto ieri a Roma i suoi comitati, la sua collocazione nella battaglia per la riforma sanitaria, in un momento particolarmente significativo.

per ricordare il grande valore delle lotte operarie in fabbrica, nelle organizzazioni sindacali e per una nuova concezione, preventiva, della medicina. La Licif - è stato detto - agisce a livello interdisciplinare, nazionale e internazionale, quale centro di informazione di studi, di iniziative pubbliche e promozione ricerche sui gravi problemi della produzione e consumo di medicinali e di sostanze farmaceutiche, cosmetici e chimiche in genere che possono avere effetti nocivi sull'uomo in particolare la Lega è impegnata ad elaborare proposte di soluzione del problema, evidenziando quelle per le quali attiene all'industria farmaceutica la responsabilità di soluzioni razionalizzatrici, costruttive e di natura legislativa. L'attuale struttura di profitto La Licif inoltre è interessata a sollecitare l'intervento dei sindacati e dei partiti, anche a livello parlamentare, nei tempi brevi della gravità della situazione impone, consapevole che il nodo del problema della patologia dei farmaci risiede nella struttura dell'industria e della società che la produce e che quindi fondamentale è l'intervento delle forze politiche.



I nuovi orientamenti della politica egiziana

Le ipotesi di Sadat

Un simposio internazionale al Cairo sulla « guerra d'ottobre » - Perché l'attuale presidente ha potuto rovesciare, contro ogni previsione, le scelte di Nasser - I rapporti con l'Unione Sovietica e con gli Stati Uniti - Punti di forza e di debolezza del gruppo dirigente - Un'analisi dettagliata del noto pubblicista di sinistra Lotfi El Kholi

Ad un anno dalla sua scomparsa:

uno scritto di Franco Antonicelli

L'ITALIA DEPREDATA

È trascorso un anno dalla scomparsa di Franco Antonicelli. A Torino sono stati raccolti in volume, con la prefazione di Gian Carlo Pajetta, gli articoli che Antonicelli scrisse per la rivista « Nuova Società » dal novembre 1972 all'ottobre 1974. Ne pubblichiamo uno che affronta politicamente il tema dei beni culturali.



Un autoritratto a penna di Franco Antonicelli

Susa, perché lassù alla Novalesa i ragazzini delle scuole si mettevano a cercare parole, immagini, canti, favole, proverbi, così da resuscitare un antico linguaggio e riviverlo.

Come con le parole si può fare con gli oggetti. Ma tocca allo Stato. Ciò che il Parlamento è riuscito nel '64 a far costituire una Commissione d'indagine che lavorò bene, presentò risultanze (in tre magnifici volumi) e proposte notevolissime, che servissero di base a un disegno di legge governativa. E il Governo fece e contava ma all'opera una Commissione apposita per quel disegno: se ne sa di sicuro soltanto che essa diede origine a un'altra Commissione, che migliorasse i lavori della precedente.

Ogni tanto, di fronte a una nuova fuga o rovina di tesori, qualcuno del Parlamento si indigna, ma che si cominci ad applicare almeno qualche norma di tutela, per frenare la dissoluzione. Il Governo promette regolarmente: « entro la fine dell'anno ». « Oggi non si fa credito, domani sì », si leggeva una volta in qualche cartello di bottega. Certo, l'impegno è enorme, gli stanziamenti necessari sono da far impallidire. Ma si sono trovati danari per tante cose; e questa « cosa » di cui parliamo è la ricchezza e l'onore d'Italia. Alle Regioni si può affidare una gran parte delle iniziative, un Ministero creato apposta potrebbe dedicarsi alla soluzione pratica della questione. Ma non si tratta né di strutture, né di uomini, se non in secondo grado: il primo grado è la volontà politica del Governo, delle forze che lo sostengono, della classe sociale che più interessatamente lo esprime. E che parlano della cultura come di una propaganda povera, che elettoralmente non forma, ma che serve a escludere il proletariato da ogni responsabilità di partecipazione e direzione degli strumenti culturali. Invece no; tocca al popolo lavoratore dimostrare che la difesa e la valorizzazione dei documenti di storia e di civiltà fanno parte dell'alternativa di governo e di potere che essa è disposta a proporre e a realizzare.

Franco Antonicelli

Un catalogo che non esiste

Non tutti s'intende. Sovrintendenti di musei e gallerie, il direttore dell'Istituto centrale del restauro (ma la stessa sede del Centro è pericolante e altra non mi pare che sia stata trovata) alzano le loro grida di sdegno e di lamento: idem giornali e riviste, e Antonio Cederna, e Cesare Brandi e altri. L'associazione « Italia Nostra », che ha quasi vent'anni di vita, fa con intelligenza e coraggio quello che può: protesta, interviene, organizza convegni, pubblica documenti; estende al massimo la coscienza dei problemi della difesa delle nostre bellezze e ricchezze naturali e artistiche.

A questo siamo: alla difesa. E non già al passo che dovrebbe essere non el cada a terra in polvere, non multi funzionaria. E che cosa si può fare? Che cosa si può fare in un'Italia che è tutta (ancora) bella, che possiede almeno otto milioni di opere di catalogo (un catalogo che non esiste, o è appena agli inizi); e otto milioni è una cifra molto approssimativa, per difetto) e di un valore economico che nemmeno alla lontana si può definire?

Non molto, ma alcune cose intanto potevano e possono essere fatte. Per limitarci a un solo settore dei beni culturali (le arti, i monumenti) provederemo anzitutto ad aumentare gli organi delle Sovrintendenze, a migliorarne la preparazione culturale, a ritoccarne gli stipendi. No sicuramente, i massimi tutori delle nostre pinacoteche, musei, eccetera, presi alla gola persino da responsabilità civili e penali, non sono stati compresi fra i superstiti: essi arrivano alla cifra di lire 260.000 mensili. Così tempi che corrono, meglio domestico tutore, senza lauree, o diploma, o certificati di sorta. Giorni addietro sulla Stampa, a proposito delle distinzioni dei « tombaroni » che manomettono e depredatano le antichità sepolcrali, si accennò all'idea di servizi di sorveglianza che potrebbero far parte di quel servizio civile sostitutivo del militare concesso (in malo modo) agli obiettori di coscienza. Perfettamente. Era già stata una proposta mia e di altri in sede di discussione del disegno di legge sull'obiezione. Ma potrebbe essere svegliate e moltiplicate in ogni località le energie di giovani guidati a cercare, salvare e proteggere i documenti più vari della nostra civiltà. È bastato che a un bravo professore venisse l'entusiasmo per il bel patois dell'alta Val di

DI RITORNO DAL CAIRO, novembre. Done da l'Epitio di Sadat? E quali sono le ipotesi di lavoro del suo gruppo dirigente dopo la guerra dell'Ottobre del 1973? Erano queste, in fondo, le domande alle quali i partecipanti al « simposio internazionale » che si è tenuto la settimana scorsa al Cairo, formalmente sotto la egida dell'Università ma in realtà promosso e organizzato dallo Stato Maggiore dell'esercito, cercavano una risposta. Il simposio in se stesso non è stato da questo punto di vista, molto produttivo. Ha solo mostrato con una certa chiarezza come il gruppo dirigente egiziano si aspetta oggi dagli Stati Uniti forse assai più di quanto gli Stati Uniti siano disposti o siano in grado di dare. E non si sarebbe compreso molto di più se nei giorni immediatamente precedenti non fosse accaduto in Egitto un fatto che ha provocato molto rumore: la pubblicazione, sul massimo giornale in lingua araba del Cairo, di una serie di sette articoli intitolati « La scuola di Sadat » e firmati da Lotfi El Kholi, direttore di Al Thalia che è il mensile teorico di Al Ahram.

Gli articoli hanno suscitato un interesse enorme per due ragioni: perché essi costituiscono la prima analisi ragionata e documentata della politica di Sadat e perché il loro autore è un uomo di grande prestigio, rispettato e ascoltato dalla sinistra non soltanto egiziana ma di tutto il mondo arabo.

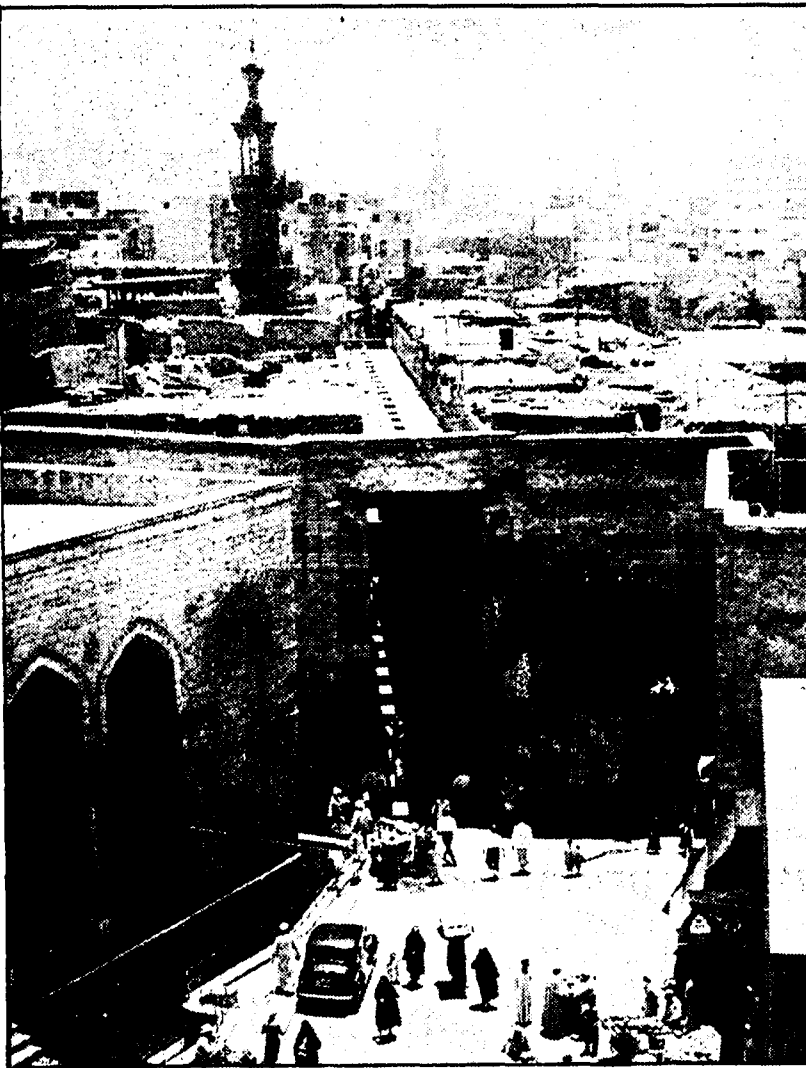
Lotfi El Kholi è partito dalla constatazione di due errori di valutazione compiuti all'indomani della morte di Nasser: da una parte la credenza, assai diffusa, che il potere di Sadat sarebbe durato assai poco e dall'altra che la politica del « Raïs » costituisse una scelta irreversibile. Stipite, invece, che Sadat è al potere da quattro anni e che la sua politica è assai diversa da quella di Nasser. Questa - dice Lotfi El Kholi - è la realtà con cui bisogna misurarsi. Quali fattori l'hanno determinata? È lo stesso Sadat, attraverso i suoi discorsi e i suoi atti di governo, attentamente ricostruiti da un compagno di scuola, a dare la risposta. Risultato, così, che quest'uomo, che Nasser aveva definito « un paio di baffi attaccati al nulla », si muove sulla base di una strategia che non è neppure improvvisata né pragmatica. È, al contrario, il frutto di una scelta lungamente meditata e che viene presentata come la sola possibile da colui che, nel mondo arabo, sta facendo il consenso di una parte importante dei gruppi sociali che costituiscono l'ossatura dominante della società egiziana di oggi.

Sadat dice di essere stato spinto nella sua azione, da un bilancio della politica di Nasser di cui egli ha evidentemente con intenzione sottolineato gli aspetti negativi: scottate economiche dell'Egitto in conseguenza degli orientamenti interni e internazionali, impasse totale dopo la sconfitta del 1967, isolamento di quella parte del mondo arabo e musulmano in grado di esercitare una pressione efficace sugli Stati Uniti, restringersi delle basi del movimento progressista, e quindi delle alternative egiziane nell'insieme dello scacchiere medio orientale e più in generale nel Terzo mondo, immobilismo determinato dalla alleanza con l'Urss, certamente non soddisfacente, e che l'araba ma anche interessata alla esistenza dello Stato di Israele senza tuttavia essere in grado di esercitare su Tel Aviv una pressione decisiva.

Espressione di una ideologia che si arresta al nazionalismo, di cui l'attività terroristica praticata durante l'occupazione inglese è stata una delle manifestazioni più significative, Sadat non ha condiviso le scelte interne e internazionali di Nasser non giungendo mai, però, a compiere contro di lui, probabilmente perché coglieva nella sua politica il solo elemento che lo interessava: il tentativo, cioè, di assicurare all'Egitto la continuità del ruolo di paese leader del nazionalismo arabo. È come se, dopo la successione, tutto quel che era rimasto in ombra durante la vita di Nasser è balzato in primo piano: il codice rigoroso e patetico dei socialisti frustrati dalle nazionalizzazioni, l'attrazione esercitata dai « valori » occidentali che non avevano mai trovato pieno diritto di cittadinanza nel mondo arabo, la sensibilità alla politica americana diretta non più ad accentuare l'isolamento dell'Egitto ma ad utilizzarlo in funzione di una politica di penetrazione dell'area mediorientale secondo gli interessi di Washington. Tutti questi elementi hanno assunto, nell'ottica di Sadat, un rilievo tanto più grande quanto più si veniva accentuando la necessità di far uscire il paese dal « vicolo cieco » in cui, secondo lui, l'aveva condotto Nasser sia dal punto di vista interno sia da quello esterno, del conflitto con lo Stato di Israele.

Sadat, ovviamente, non era il solo a esprimere un orientamento di questo genere. Esso era l'ente in una parte della società egiziana e della cultura di Nasser, il Cairo cresciuto all'ombra di Nasser: la vecchia borghesia spodestata e privata della sua funzione, ma non battuta politicamente, la nuova borghesia formata su un apparato burocratico enorme e che chiedeva più potere e più libertà d'azione, una parte dell'esercito desideroso di riscattare, in un modo o in un altro, dall'annullazione del 1967, lo scontro con il gruppo di Al Sabri avvenuta attorno a questi nodi: Sabri e i suoi si richiamavano a una continuità cui non riuscivano a dare un nuovo contenuto; Sadat, invece, cercava di dare l'accento sulla necessità di cercare nuove strade per far uscire l'Egitto dalla immobilità in cui era stato costretto.

Una volta che ebbe vinto, Sadat cominciò veramente ad affermarsi. Ma lo scoglio più difficile rimaneva il conflitto con Israele. Con una tecnica straordinaria, il presidente egiziano cercò di accendere tutte le sue forze nella preparazione delle condizioni in grado di assicurargli un successo militare. E quando il conflitto cominciò nel 1973, egli ha ottenuto lo spazio di cui aveva bisogno per muoversi liberamente. « Liberalizzazione » dell'economia, riordinamento del settore pubblico, ripristino di parte della funzione della vecchia borghesia, polemica con l'Urss e consolidamento dei rapporti con gli Stati Uniti, ricerca di una stretta intesa con l'Arabia Saudita e con l'Iran, allentamento dei rapporti con l'Algeria, e con l'Irak sono tutti elementi che costituiscono nella storia che a quattro anni dalla morte di Nasser si può cogliere anche visivamente in Egitto. E a coloro i quali gli rimproverano di aver fatto « un passo verso la regione » Sadat sembra rispondere che il suo compito non è quello di risolvere il conflitto fra Israele e la Siria e fra Israele e la resistenza palestinese, bensì quello di assicurare la pace all'Egitto. Ma è possibile che l'Egitto abbia la pace al di fuori del contesto generale?



Una veduta del Cairo

L'esercito non sembra condividere questo orientamento, che invade e affiora nella politica di Sadat. Negoziare e combattere, negoziare ancora e combattere ancora è la parola d'ordine che è emersa dal simposio internazionale alla Cairo dagli interventi dei militari egiziani. E qui, in questo contesto, sta forse la fragilità di tutta la costruzione sadatiana, oltre che nell'incapacità di un popolo sempre più oppresso da una miseria intollerabile e che sente giorno per giorno affievolirsi il miraggio dell'arrivo risolutore di capitali stranieri di cui per ora non si rivista neppure l'ombra.

Ma basta guardarsi attorno, al Cairo, per comprendere dove stanno i limiti della « Scuola di Sadat ». Essi da una parte sono comuni a tutti i paesi del sottosviluppo che hanno imboccato la stessa strada e dall'altra sono specifici all'Egitto.

Non dimenticando dagli altri paesi del sottosviluppo, anche in Egitto si accentua la marginalizzazione di masse umane imponenti a causa della funzione di ruota di consumo di investimenti privati: i dati più impressionanti, da questo punto di vista, sono l'ulteriore allargarsi del divario tra il tasso di aumento delle nascite e quello del reddito nazionale e la

crescita mostruosa di città sprovviste non solo di possibilità di occupazione ma del minimo di infrastrutture necessarie per un qualsiasi sviluppo. Per quanto riguarda i limiti specifici, il grande interrogativo rimane la soluzione del conflitto con lo Stato di Israele. In quale misura il legame con gli Stati Uniti e con i paesi amici degli Stati Uniti da un lato e il distacco dalla Siria e dalla resistenza palestinese da un altro favoriranno la ricerca di una pace « reale nella regione »? Sadat sembra rispondere che il suo compito non è quello di risolvere il conflitto fra Israele e la Siria e fra Israele e la resistenza palestinese, bensì quello di assicurare la pace all'Egitto. Ma è possibile che l'Egitto abbia la pace al di fuori del contesto generale?

L'esercito non sembra condividere questo orientamento, che invade e affiora nella politica di Sadat. Negoziare e combattere, negoziare ancora e combattere ancora è la parola d'ordine che è emersa dal simposio internazionale alla Cairo dagli interventi dei militari egiziani. E qui, in questo contesto, sta forse la fragilità di tutta la costruzione sadatiana, oltre che nell'incapacità di un popolo sempre più oppresso da una miseria intollerabile e che sente giorno per giorno affievolirsi il miraggio dell'arrivo risolutore di capitali stranieri di cui per ora non si rivista neppure l'ombra.

Ma basta guardarsi attorno, al Cairo, per comprendere dove stanno i limiti della « Scuola di Sadat ». Essi da una parte sono comuni a tutti i paesi del sottosviluppo che hanno imboccato la stessa strada e dall'altra sono specifici all'Egitto.

Non dimenticando dagli altri paesi del sottosviluppo, anche in Egitto si accentua la marginalizzazione di masse umane imponenti a causa della funzione di ruota di consumo di investimenti privati: i dati più impressionanti, da questo punto di vista, sono l'ulteriore allargarsi del divario tra il tasso di aumento delle nascite e quello del reddito nazionale e la

Alberto Jacoviello

Cominciano oggi a Perugia i lavori del sindacato nazionale

GLI SCRITTORI A CONGRESSO

Al centro della discussione i nuovi modi di produzione culturale e la ricerca di una effettiva libertà di espressione - Importanti iniziative a Terni, Spoleto ed Assisi

Comincia oggi a Perugia il XII congresso del Sindacato Nazionale degli scrittori. Gian Luigi Piccoli, dirigente del Sindacato, illustra i temi in questo articolo.

Nuovi modi di produzione culturale e di dibattito, effettiva libertà di espressione e di comunicazione, autonomia del Sindacato Nazionale Scrittori nell'unità con tutti i lavoratori: questi sono i temi del XII Congresso del SNS, che si tiene a Perugia d'intesa con la regione Umbra. Da oggi all'8 novembre, Per gli stessi giorni l'ente regione ha promosso con il sindacato tre convegni dedicati ai temi: « Sindacato e cultura » (organizzato in concerto con la CGIL e indetto per oggi a Terni); « Linguaggio ed emancipazione della donna » (giorno 7 a Spoleto); « Letteratura e fascismo » (giorno 8 ad Assisi). Sempre il giorno 8 avrà luogo a Perugia una tavola rotonda sulle istituzioni culturali e il territorio.

È indubbio che la terribile morte di Pier Paolo Pasolini non solo priverà il dibattito di una presenza di primo piano, ma inciderà con un segno di acuto dolore su tutti coloro che parteciperanno ai lavori. Davanti a questa morte il nostro desiderio è quello di tacere e soppesare invece che bisogna continuare a discutere, confrontarsi e crescere, anche perché il nostro Paese possa avere un assetto più civile, dove la violenza sia cancellata per sempre. La natura e l'ampiezza dei temi del Congresso evidenziano la mole del lavoro svolto dai sindacati scrittori negli anni recenti e la prospettiva politico-culturale verso cui si è mosso dal 1971, data della sua rifondazione. Il XII Congresso, che può essere definito costituente perché senza negare quanto di costruttivo e di culturale è valso era stato espresso dal gruppo dirigente uscente, si fonda sul sindacato sulle esperienze culminanti nel '68 sulla interpretazione delle istanze del Paese. Così i nuovi dirigenti, nazionali e regionali, si trovavano di fronte al difficile compito di avviare ad attuazione i principi del nuovo statuto: verifica della prassi - dopo il dibattito teorico intorno all'« apprendere a essere » dello scrittore in relazione alle mutate condizioni - del suo ruolo, formazione dei quadri, decentramento delle strutture su base regionale, analisi della incidenza dello scrittore sulla vita politico-culturale del Paese e verso l'esterno, tutela degli iscritti contro la crescente concentrazione editoriale.

lavoratori della cultura e il ruolo stesso di tutti gli altri lavoratori. Da qui, senza che alcun segno della identità dello scrittore vada perduto, la promozione del ruolo dello scrittore di collegamenti organici con la CGIL, la CISL e l'UIL e l'attenzione del movimento sindacale alle tesi del SNS. In prospettiva, solo questa strategia potrà, a mio avviso salvaguardare lo scrittore dai pericoli della colonizzazione del ruolo e dalla parcellizzazione della funzione, che dovrà essere salvaguardata dal pericolo dello sconvolgimento causato dalla crescita disarmonica e dal consumismo, che Pasolini così lucidamente condannava.

Strutture organizzative

A quattro anni di distanza si può dire che questo lavoro sia stato ben avviato e che il SNS, facendo affidamento sulle sole forze, ha oggi quadri, strutture organizzative e linee programmatiche che dimostrano quanto strada si sia fatta dal '71 ad oggi. Non sono prova, ad esempio, da un lato i numerosi dibattiti promossi, come quelli sul divorzio e sulla Biennale e dall'altro le trattative con la Associazione Italiana Editori, tuttora in corso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la definizione di un contratto collettivo di edizione che tuteli su una piattaforma certa e avanzata i diritti degli scrittori verso la controparte. No alla separazione, ricerca dell'unità nell'autonomia: questa è in sintesi la strategia, che sta già producendo forme di tutela dello scrittore e che riconduce ad una sola problematica unitaria il ruolo del romanziere, quello del saggista e quello degli editoriali che lavorano dentro e fuori le case editrici e, per cerchi di semplicità maggiore ma di pari solidità, quello degli scrittori e quello dei ricercatori dell'area scientifica e, quindi, il ruolo di tutti que-

Verifica sperimentale

Se, come diceva Vico, il miglior modo di conoscere una cosa è farla, quale migliore occasione di conoscere la realtà presente, che fare la verifica sperimentale su codice rigoroso e patetico della scrittura? Penso che l'impegno dello scrittore italiano, oggi, sia dunque partecipare a questa ricostruzione, o meglio costruzione di cultura, con la sua capacità di interpretazione unificatrice della realtà.

Decentramento regionale

Lo stesso decentramento delle strutture del SNS su base regionale esprime la volontà di intendere l'ente regione, al pari del movimento sindacale, suo storico interlocutore-alleanza. Proprio nell'attuazione del decentramento si sono manifestate nel sindacato le difficoltà più ardue, non solo per l'impegno finanziario che la gestione autonoma e armonica delle iniziative comporta, ma molto più per la diversità stessa delle realtà regionali. Mentre le sezioni di alcune regioni hanno dato prova di buon funzionamento (soprattutto Lombardia, Toscana, Lazio, Puglia e anche Sicilia) in altre la struttura stenta a prendere

formazione: come è noto, l'emigrazione di massa dal sud al nord e dalla campagna alla città, che ha sconvolto l'assetto del Paese negli ultimi trent'anni, ha investito non solo il bracciantato, ma anche l'intellettuale. Non dico che in talune regioni il vuoto sia così grande che questi si scompongono, ma è come se avessero paura di esistere. Come si vede, siamo appena agli inizi di una ardua opera di ricostruzione, che dovrà essere necessariamente far seguito allo sconvolgimento causato dalla crescita disarmonica e dal consumismo, che Pasolini così lucidamente condannava.

per i temi che saranno dibattuti a Perugia, per l'ampiezza del dibattito e per il numero cospicuo di coloro che li prenderanno parte, espressione di aree diverse della cultura. Il XII Congresso e i convegni che lo accompagnano mi sembrano perciò un'occasione di verifica della domanda di cultura che il Paese pone e anche degli spazi d'intervento aperti dalle elezioni del 15 giugno. Su queste premesse è lecito attendersi dagli incontri di Perugia la produzione di idee di base indispensabili alla lotta per il rinnovamento del Paese.

Gian Luigi Piccoli

tu sai leggere ... ma sai scegliere?

17.295 libri vengono stampati ogni anno in Italia: una montagna di oltre 150 milioni di parole.

Tuttolibri è il nuovo e unico settimanale che offre ai lettori un completo strumento d'informazione editoriale.

Tuttolibri segnala con tempestività ogni settimana circa 300 titoli e dedica, ai 60-70 più significativi, recensioni e schede redatte da esperti d'ogni materia, dando un'informazione completa sulla produzione editoriale italiana e straniera.

Tuttolibri dà inchieste, servizi, interviste, corsivi, e pubblicherà in anteprima brani dei libri più importanti di imminente uscita.



Tuttolibri è il primo settimanale italiano di cultura, che per formula e linguaggio si rivolge a chiunque legga.

In edicola ogni mercoledì. Settimanale edito da LA STAMPA

TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri

Oggi alle 19 si apre a Roma una mostra di pitture e sculture. Saranno esposti ventiquattro quadri e sculture di grande dimensione, presentati dai maggiori artisti italiani, da G. Argan, a Giuseppe Marchiori, da Renato Barilli a Franco Solmi.

Alla mostra che si tiene alla galleria dimenzioni in via Gesù e Maria n. 16 intervengono personalità del mondo dello spettacolo e della letteratura.

Una mostra di Zavattini a Roma



NUOVO COLPO ALL'OCCUPAZIONE IN UMBRIA

Per il lavoro e la rinascita della regione

Cassa integrazione per 450 chiesta dalla Montedison di Terni

Scioperi generali ieri in 42 comuni calabresi

La decisione riguarda la Montefibre, Mopelfan, Neofil e Linoleum - I lavoratori rivendicano la diversificazione della produzione e un nuovo ruolo delle Partecipazioni statali

Manifestazioni a Gioiosa Jonica e Locri - La significativa presenza dei sindacati - Unità fra braccianti e lavoratori dell'industria - Oggi Pistoia in lotta

L'attacco all'occupazione in Piemonte

Il caso di Vercelli

E' GIUSTO e necessario richiamare l'attenzione dei lavoratori e della opinione pubblica sugli sviluppi della grave questione Montedison in Piemonte. Già alcune cifre parlano chiaro. Questo gruppo occupava nella regione 27.000 lavoratori nel 1970, ne occupa oggi 20.000. La vertenza in corso riguarda la perdita di 7.000 posti di lavoro. In molti casi si tratta di fabbriche che costituiscono il nucleo economico di alcune zone...

Dalla nostra redazione

TERNI, 5

Le tre direzioni aziendali Montefibre, Mopelfan, Neofil, Linoleum di Terni hanno chiesto la cassa integrazione per 450 lavoratori per 24 ore, oppure (ad arbitrio dei consigli di fabbrica) cassa integrazione a zero ore per 200 operai. E' stato deciso inoltre di trasferire 130 unità lavorative della Montefibre alla Neofil. Queste gravi decisioni sono state rese note oggi durante un incontro richiesto dalla direzione Montefibre con altre tre aziende sorelle ed i rispettivi organismi sindacali. Questo ennesimo colpo all'occupazione e alle prospettive di occupazione in Umbria è tanto più preoccupante se si pensa che non più di tre mesi fa erano annunciati ampliamenti di organico che avrebbero portato a vedere invece scaricarsi 130 operai dalla Montefibre.

Il consiglio di fabbrica di quest'ultima azienda respinge questo attacco all'occupazione. Ricordando alla direzione le ingenti spese per i modernissimi impianti ultimamente acquistati in vista della creazione di un polo chimico a Terni oltre che a Porto Marghera, ad Acerra e nella valle del Tirso. Alla condanna degli operai Montefibre si aggiunge quella delle maestranze degli altri tre gruppi Montedison che in un comunicato affermano: «Si vuole imporre una politica di sviluppo, un programma di sviluppo. Il colpo che oggi la Montedison sferra al Piemonte non è affatto compensato da iniziative altronde: attese invece alle caratteristiche negative complessive della strategia del gruppo, alla mancanza di una sua seria politica produttiva.

Non difendiamo con fermezza i limiti di occupazione non abbiamo mai pensato di farlo nell'immobilità. Siamo aperti a ogni progetto e a ogni trasformazione. Non ci interessano i salvataggi ma un'azienda che si inserisca in produzione e di occupazione. Non possiamo invece accettare soluzioni riduttive e rinunce che, praticate da un gruppo finanziario e industriale, sono a torto presentate come pubbliche, significano una linea riduttiva e necessaria sul piano nazionale. E' su questo terreno specifico che la regione Piemonte si è già posta con la conferenza dei sindacati. La risposta della Montedison è stata sinora negativa, elusiva, sdivolta. E' questa risposta che deve cambiare segno.

Con un tale intento il presidente della Regione Piemonte, Violante ha rivolto un invito ai presidenti delle altre Regioni che hanno sede gli stabilimenti Montedison, al nord e al sud, perché si riuniscano entro alcuni giorni a Torino e qui si incontrino con le organizzazioni sindacali nazionali, e ha rivolto un invito ai gruppi parlamentari della Montedison di ogni regione a riunirsi in una sorta di assemblea nazionale. Non difendiamo solo in questa parte del fronte il nostro caso, ma vogliamo contribuire a una politica nazionale della chimica e del settore tessile, della quale la lotta dei lavoratori piemontesi è la iniziativa della Regione Piemonte sono solo un momento. E' stato inoltre convocato il consiglio di fabbrica e il ministero del Lavoro, onorevole Toros.

Luigi Libertini

Raimondo Bultrini



Mentre si condanna l'irresponsabile agitazione promossa dall'ANPAC

La lotta nel trasporto aereo all'esame dell'assemblea dei delegati della FULAT

Sull'autodisciplina dello sciopero sarà aperta un'ampia consultazione fra tutti i lavoratori del settore - La relazione del segretario della Federazione unitaria Perna - Il giudizio sull'andamento delle trattative per il contratto unico della categoria - Gli obiettivi di fondo della vertenza

Il nuovo sciopero selvaggio di 24 ore proclamato dall'ANPAC (l'associazione autonoma dei piloti) ha costretto ieri la compagnia di trasporto aereo Alitalia (l'ATI) e la SAM, a sopprimere un certo numero di voli sulle linee internazionali e, sia pure in misura minore, su quelle nazionali.

L'azione dell'ANPAC è stata giudicata dalla FULAT (Federazione unitaria dei lavoratori degli aerei trasporti) «irresponsabile e provocatoria» e di una «gravità estrema» sia per la forma adottata, sia per le motivazioni. I sindacati confederali del settore denunciavano in una nota il carattere «avventuristico e corporativo» dell'ANPAC e la pretestuosità della agitazione attuata senza preavviso alcuno per protestare - sostiene l'organizzazione autonoma - contro il «comportamento antisindacale della dirigenza del gruppo Alitalia». «Sembra», osserva la FULAT - che l'atteggiamento antisindacale sia quello di non consentire il rientro in sede in caso di sciopero dei piloti dell'ANPAC all'estero e inoltre quello di praticare ritenute accezioni per gli scioperi. Ciò dimostra - afferma la nota - che «questa associazione non è abituata a pagare con coerenza le conseguenze delle proprie posizioni».

Il comportamento dei dirigenti dell'ANPAC è stato duramente condannato anche dalla terza assemblea nazionale dei delegati del consiglio d'azienda indetta dalla FULAT e in corso da ieri pomeriggio a Roma. Lo sciopero attuato dall'ANPAC - ha precisato fra l'altro il segretario della Federazione unitaria Perna nella sua relazione al tavolo di ogni giustificazione sindacale - si colloca «nel pieno di una vertenza aspra e difficile», quale quella, appunto, per il contratto unico del trasporto aereo. Una vertenza che ha, nonostante le obiettive difficoltà, segnato un importante punto all'attivo e cioè l'acquisizione del principio del contratto unico. Ci sono, ha rilevato Perna, «ancora dei settori e atteggiamenti diatori delle controparti e del governo» che è necessario battere (l'assemblea sta esaminando l'eventualità di una «azione generale» dell'intera categoria, entro i prossimi dieci giorni, da proclamare, comunque, con un «lar-go preavviso»).

Assurdo e provocatorio appare perciò, anche in questo contesto l'atteggiamento dell'ANPAC. E' infatti la tesi degli «autonomi» di un attentato alla «libertà d'associazione» che sarebbe riscontrabile nella proposta del governo di unire gli istituti contrattuali riconducibili ad un insieme unitario e trovando per gli altri punti del contratto soluzioni articolate, accolta dalla Federazione unitaria. Si tratta - ha detto Perna - di un «paravento per nobilitare un corporativismo esasperato basato sulla divisione dei lavoratori e sulla difesa di interessi di casta». In ogni caso la FULAT «non permetterà a nessuno di trattare per i propri piloti» e ciò mentre riconferma che «non è mai stata posta e mai sarà posta alcuna pregiudiziale alla presenza al tavolo delle trattative dell'ANPAC».

Il profondo senso di responsabilità, tenendo conto delle caratteristiche peculiari del trasporto aereo inteso come servizio di pubblica utilità, del lavoratore del settore si è manifestato anche con il dibattito aperto nella assemblea della FULAT sulla «autodisciplina dello sciopero». E' un dibattito che si estenderà nei prossimi giorni a tutti i lavoratori del settore, prima di arrivare ad una decisione in materia. Alcuni punti sono stati dichiarati definitivi, in ogni caso qualsiasi azione sindacale sarà attuata con un «congruo preavviso»; saranno comunque garantiti i collegamenti nazionali essenziali e alcuni collegamenti con le isole.

Ritornando ai temi della vertenza un posto di primo piano è riservato nei dibattiti ai problemi della contrattazione dei processi di ristrutturazione da parte delle aziende, degli investimenti nell'occupazione. E' necessario - ha detto Perna - che su questo punto parallelamente al negoziato sui contenuti vada avanti una trattativa su problemi specifici sulla quale le aziende si sono dichiarate disposte, sia pure per i soli aspetti concettivi. Scelte prioritarie rimangono per la categoria - ha aggiunto - l'occupazione, gli strumenti di controllo sulla organizzazione del lavoro e sulle ristrutturazioni. E in direzione della realizzazione di questi obiettivi che si sviluppa l'azione contrattuale che deve appunto assicurare la conquista di alcuni elementi di riforma del settore e portare ordine, efficienza e regolarità in un servizio pubblico essenziale, quale il trasporto aereo.

i. g.

Il Tesoro finanzia (tardi) 500 miliardi di investimenti

Il Tesoro ha perfezionato ieri operazioni di finanziamento per 500 miliardi destinati ad incrementare investimenti da lungo tempo decisi. Si tratta di 220 miliardi da versare al fondo di dotazione dell'IRI, 20 miliardi per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, 20 miliardi per finanziamenti a imprese agricole, 45 miliardi conferiti al fondo di dotazione dell'EGAM-Ente gestione attività minerarie, 120 miliardi per il Fondo programmi regionali di sviluppo, 42 miliardi per aumento del capitale della GEPI - Società gestioni industriali attraverso cui lo Stato esegue operazioni di salvataggio, 30 miliardi per rifinanziamento della legge per le piccole-medie imprese in difficoltà, 3 miliardi per il fondo di dotazione dell'EAGAT-Ente gestione aziende termali (sopravvissuto alla competenza regionale nel settore termale). I 500 miliardi sono stati mutati dal Consorzio di credito per le opere pubbliche CREDIOP.

Nel caso delle Partecipazioni statali (IRI, EGAM, GEPI) il ritardo dei versamenti e la mancanza di programmi adeguati rischiano di annullare l'effetto ai fini degli investimenti con l'assorbimento dei nuovi apporti statali a «solievo dello indebitamento».

Enzo Lacaria

PISTOIA, 5

Domani, giovedì, avrà luogo a Pistoia uno sciopero generale. Tutti i lavoratori della città sono chiamati alla lotta in appoggio alla vertenza Itai-Bed. Da otto mesi in assemblea permanente, per chiedere investimenti diretti allo sviluppo e alla difesa dell'occupazione, così duramente colpita in provincia di Pistoia. Tutte le attività si fermeranno dalle ore 15, mentre i turnisti sciopereranno le ultime due ore. E' prevista una «marcia della occupazione» da Porta Lucchese sino alla fabbrica Itai-Bed. All'interno dello stabilimento si svolgerà una manifestazione.

Fermato per ora l'invio delle 1.500 lettere di licenziamento

Fitti incontri per salvare l'Innocenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il «caso Leyland Innocenti», l'azienda automobilistica milanese controllata dalla British Leyland che rischia di essere sacrificata per consentire il risanamento della casa madre, è di nuovo al centro di numerosi incontri a livello ministeriale. Salto il termine del 3 novembre per l'avvio della procedura di licenziamento di 1.500 dipendenti, grazie alla vasta mobilitazione dei lavoratori, delle forze politiche e sociali, la soluzione di questa vertenza, che è diventata un punto di riferimento per tutte le lotte in difesa del posto di lavoro, è ancora tutta da costruire.

Stamani il presidente della giunta regionale lombarda, Giolitti, si è nuovamente incontrato con il sindaco di Milano, Anselmi, con il presidente della provincia, Vitali. L'incontro doveva essere un ulteriore scambio di idee in previsione di una riunione che il presidente della regione Lombarda avrà nella tarda serata di oggi con il ministro del Lavoro, onorevole Toros.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Domani mattina a Milano si terrà la conferenza economica nazionale del gruppo Pirelli, organizzata dalla FULC nazionale e dal Comitato di coordinamento della grande azienda della gomma. Alla conferenza sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche e sociali, dei parlamentari. I partiti dell'area costituzionale hanno già aderito all'iniziativa.

Domani mattina a Milano si terrà la conferenza economica nazionale del gruppo Pirelli, organizzata dalla FULC nazionale e dal Comitato di coordinamento della grande azienda della gomma. Alla conferenza sono stati invitati i rappresentanti delle forze politiche e sociali, dei parlamentari. I partiti dell'area costituzionale hanno già aderito all'iniziativa.

Nel pomeriggio si è svolta, sempre nella fabbrica di Lambrate, l'assemblea generale dei lavoratori della Leyland Innocenti, che ha approvato la decisione del consiglio di fabbrica di fronte alla posizione del sindacato e dei lavoratori che, ponendo come pregiudiziale la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti della Leyland Innocenti, si sono

non dichiarati a più riprese disposti ad esaminare tutte le soluzioni che fossero presentate e che, anche in presenza di un intervento di capitale pubblico o privato, consentissero l'avvio di una diversificazione della produzione e di parziali riconversioni. La British Leyland ne ha modificato finora le sue posizioni.

Oggi a Milano conferenza della Pirelli

Riprendono le trattative fra Fiat e FLM

TORINO, 5

Riprendono domani pomeriggio presso l'Unione industriale torinese le trattative fra la Fiat e la FLM, sospese lo scorso 9 ottobre per l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti del monopolio, che avevano negato lo stesso diritto del sindacato di contrattare occupazione, orari ed investimenti, facendosi portavoce delle posizioni più dure della Confindustria.

Oggi a Milano conferenza della Pirelli

Riprendono le trattative fra Fiat e FLM

TORINO, 5

Riprendono domani pomeriggio presso l'Unione industriale torinese le trattative fra la Fiat e la FLM, sospese lo scorso 9 ottobre per l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti del monopolio, che avevano negato lo stesso diritto del sindacato di contrattare occupazione, orari ed investimenti, facendosi portavoce delle posizioni più dure della Confindustria.

Oggi a Milano conferenza della Pirelli

Riprendono le trattative fra Fiat e FLM

TORINO, 5

Riprendono domani pomeriggio presso l'Unione industriale torinese le trattative fra la Fiat e la FLM, sospese lo scorso 9 ottobre per l'atteggiamento di rottura assunto dai dirigenti del monopolio, che avevano negato lo stesso diritto del sindacato di contrattare occupazione, orari ed investimenti, facendosi portavoce delle posizioni più dure della Confindustria.

Advertisement for Renault 4. The text reads: 'RENAULT 4. Sempre fresca di fabbrica.' Below the text is a photograph of a Renault 4 car. To the right of the car is the Renault logo. The advertisement also includes the text: 'Pronta nel modello 1976, Renault 4 è una 850 con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore; qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrata. Disponibile senza cambiali, Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).'



# La giornata di addio al grande intellettuale democratico barbaramente assassinato



La bara di Pasolini portata a spalla da amici e compagni di lavoro

## Fiori e applausi di migliaia di persone hanno salutato Pasolini

Il lungo corteo nel cuore della capitale fino al popolarissimo Campo de' Fiori. Ali di folla, saracinesche abbassate al passaggio del feretro sorretto dagli amici

(Dalla prima pagina)

lore di un'epigrafe, pronunciato da un uomo di Prima valle, che così fa giustizia di un sol colpo di ogni sospetto di vanità o di morbosità o di gusto per lo «spetacolo» per macabro che sia. Se in questa occasione non c'è divismo, manca anche l'aspetto di curiosità gratuita e impetuosa degli anonimi che accorrono sulla scia del fatto di cronaca nera tanto più clamoroso per la notorietà della

vittima. Vi è dolore sincero e contenuto, invece, e soprattutto — avvertibile soltanto a stare un attimo in mezzo a questa così variopinta e così varia massa di uomini e di donne — una specie di ansia collettiva di capire il senso di una vita, e insieme il senso di una morte.

Impegno dell'intellettuale in una ricerca che non si acquieta nelle certezze, della tragedia della esistenza per Pasolini, della sua solitudine più grande e quindi del valore della sua « scelta di campo » a fianco degli oppressi e degli emarginati.



La visita del compagno Berlinguer alla camera ardente

Dalla mattina al momento dei funerali nella Casa della Cultura

## Per ore il popolo di Roma ha reso un composto omaggio al suo narratore

Un flusso ininterrotto di gente di tutti i ceti e quartieri - Le madri coi bambini, i giovani appena usciti dalla scuola o dal lavoro hanno lasciato fiori e messaggi insieme agli intellettuali, agli artisti, agli uomini di cinema, ai politici - La visita di Berlinguer

Il primo nome che si legge sul registro delle firme, posto su un tavolo dinanzi alla sala della Casa della Cultura di Roma trasformata in camera ardente per Pier Paolo Pasolini, è quello di Mario Rossi, uno delle migliaia di anonimi ammiratori del grande regista e intellettuale assassinato nella notte tra sabato e domenica.

È stata una folla silenziosa ed estremamente composta quella che è sfilata, da poco dopo le undici alle quattro di pomeriggio, davanti alla bara, fino a quando, sollevata a braccia dagli amici più vicini, questa è stata trasportata a Campo de' Fiori, dove si sono svolti i funerali e sono state pronunciate le orazioni.

Moltissimi gli occhi arrossati, i singhiozzi frenati a stento. Verso le 13 salgono le scale in fila un gruppo di commesse dei negozi del «centro storico», nei climi di azzurri e arancioni. Le segue un venditore di biglietti della lotteria, che stringe in mano ancora la «mazzetta». Subito dopo è la volta di un'anziana donna cieca, accompagnata da una coetanea. Pocherché poi ad un mendicante, noto nella zona di piazza del Popolo, e al quale Pasolini non negava mai un aiuto.

Alle 13 e tre quarti arriva Enrico Berlinguer, il segretario generale del nostro Partito, che in silenzio di fianco alla bara qualche minuto saluta qualcuno degli amici di Pasolini, che lo ringraziano. Commozioni deliranti, Anna Maria Guarnieri, Renato Guttuso i compagni Ugo Pecchioli Rubes Triva, Mario Mammucari, Gabriele Giannantoni, quindi Alberto Moravia, Dacia Maraini, Maria Carta, Livio Garzanti,

Alessandro Fanagulis, Luigi Pretorelli, segretario della Federazione romana del Pci, Maurizio Pizzi, Tonino De Colli, che, come direttore della fotografia è stato accanto a Pasolini in diverse, importanti occasioni. Sono quasi le sedici, tra un'ora comincerà il funerale. Al feretro si avvicina un uomo dal viso abbronzato, di sportivo. Con gesto lento e dolce depone su un angolo della bara una maglia rossa dal polsini gialli, su cui spicca il numero «11» era la maglia con cui il regista giocava a calcio.

Continuano le indagini sul delitto all'Idroscalo di Ostia

## Ancora molti gli interrogativi aperti. Ascoltato di nuovo l'omicida in carcere

I legali di parte civile ribadiscono: accertamenti frettolosi e superficiali svolti finora dagli inquirenti — Pelosi conosceva da tempo la sua vittima? — La tesi di una giornalista che parla di un testimone della tragica notte — La questura smentisce

Molti dubbi sono ancora al centro delle indagini sulla ferocia uccisione di Pier Paolo Pasolini a quattro giorni dal delitto e ancora impossibile ricostruire con precisione ciò che è veramente accaduto sabato notte nello sterrato ai margini di via dell'Idroscalo, a Ostia.

Accertamenti superficiali. Al lavoro degli inquirenti d'ufficio è affiancato ieri quello dei legali di parte civile (l'avvocato Marazzita ed il medico legale Durante) che hanno ricevuto l'incarico ufficiale dai familiari dello scrittore. I fatti salienti della giornata sono quindi il sopralluogo del professor Durante sul posto del delitto, il nuovo interrogatorio in carcere del diciassettenne riconosciuto, ed una visita megalitica dello stesso ragazzo.

Ridda di ipotesi. Ciò che caratterizza le indagini su quest'attacco delitto, insomma, è una ridda di ipotesi che si oppongono l'una all'altra, ognuna delle quali non ha sufficienti elementi per diventare certezza. Una nuova e sconcertante ricostruzione dei fatti viene proposta per esempio da un servizio pubblicato sul «Europa» di Oriana Fallaci. La giornalista avrebbe raccolto testimonianze di alcune persone che sarebbero state presenti alla tragedia. Si tratta, tra l'altro, secondo quanto scrive il settimanale di un «romano» che sarebbe stato andato in una delle baracche che circondano lo spiazzo di via dell'Idroscalo per un incontro con una donna. Secondo il suo racconto Pasolini sarebbe stato assassinato oltre che da Pelosi, da altre due persone. Queste sarebbero giunte a bordo di una motocicletta e sarebbero entrate insieme a Pasolini e a Pelosi in una baracca che lo scrittore — sempre secondo le informazioni raccolte da Oriana Fallaci — ha utilizzato per un periodo di tempo.

L'interrogatorio senza sorprese. L'interrogatorio di Giuseppe Pelosi, a quanto pare non ha dato grosse sorprese. Il ragazzo ha praticamente confermato ciò che disse nella sua confessione resa poche ore dopo il delitto con una sola differenza: ora insiste ancora di più sulla inverosimile tesi della legittima difesa. «Pasolini mi ha colpito più volte e mi ha insegnato se non mi fossi difeso avrei fatto male», sostiene il ragazzo. Dopo l'interrogatorio è stato visitato dai periti di ufficio, della difesa e della parte civile. Sulla fronte ha un taglietto che — secondo i medici — potrebbe essere procurato durante il movimentato arresto compiuto dai carabinieri (uno dei Cc nella colluttazione si fratturò un dito). In tutto il resto del corpo non ha un solo livido.

Da parte di intellettuali, artisti, esponenti politici. Appello per l'inchiesta «Sia fuggato ogni dubbio». Un appello perché siano dissipati tutti i dubbi sul circo che hanno portato alla morte di Pier Paolo Pasolini è stato formulato da intellettuali esponenti del mondo della cultura, organizzazioni democratiche. «Le notizie finora rese note sulla vicenda dell'assassinio di Pier Paolo Pasolini — dice l'appello — non convincono il modo come l'informazione sulla presunta meccanica del momento culminante e mortale del delitto è stata gestita e indirizzata a partire dalla violenza del segreto istruttorio, lascia legittimi dubbi circa l'interrogativo essenziale: Pasolini fu ucciso da una sola persona o da un gruppo di persone? Il paradosso del suo corpo rivela in più parti di quanto sia stato fino ad oggi reso noto una violenza multipla, feroce e a lungo perseguita».

La visita di Berlinguer alla camera ardente. Il compagno Berlinguer, segretario generale del Pci, ha visitato la camera ardente di Pier Paolo Pasolini. È stato accompagnato da un gruppo di amici, tra cui il segretario provinciale della Fgci Gian Luigi Bertolucci, della Direzione del Pci.

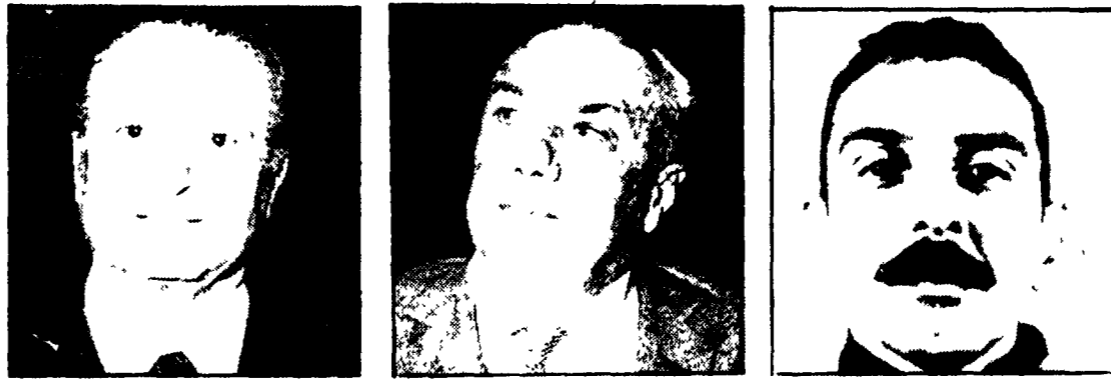
Il nostro estremo saluto a Pasolini — ha detto infine Aldo Tortorella — vuole un dolore profondo. È una grave perdita per la cultura italiana, nella quale aveva portato un accento nuovo e sconosciuto. È un dolore che si divide con la nostra esistenza, con le parole, le immagini e la battaglia civile che conduceva a trasmetterci il senso di una inquietante presenza, l'ansia e l'angoscia del destino dell'uomo e della società cui apparteniamo. Certo, nella vita di un intellettuale, Pasolini ha voluto completare una scelta di campo — che non gli poteva offrire nessun facile acquietamento e nessuna consolazione a fianco degli sfruttati, degli oppressi, degli emarginati e degli esclusi. Dalla sua remota origine cristiana egli trae un bisogno, che non lo abbandonerà mai: quello di modificare in profondità questo «ultimo messaggio che egli con la sua scomparsa ha lasciato».



DOPO IL RINVIO A GIUDIZIO DEI GOLPISTI DI BORGHESE

Resta ancora da chiarire l'operato di certi settori del Sid

Accolta infatti la richiesta del PM di continuare ad indagare in questo senso — Ma per ora l'ex capo del controspionaggio è considerato soltanto un favoreggiatore. Le trame nere di cinque anni « in versione ridotta » — I meriti di una verità troppo a lungo soffocata resi a quegli ufficiali che hanno collaborato con la magistratura



MICELI

BORGHESE

SPIAZZI

Quattro generali, primo della lista l'ex capo del Sid... Miceli, quattro ufficiali, esponenti di vari raggruppamenti fascisti, finanziatori: in tutto 78 persone sono state rinviati a giudizio...

sarebbe culminata con l'avvio del piano golpista... Miceli, quattro ufficiali, esponenti di vari raggruppamenti fascisti, finanziatori: in tutto 78 persone sono state rinviati a giudizio...

per stabilire se questa invasione fu realmente... Miceli, quattro ufficiali, esponenti di vari raggruppamenti fascisti, finanziatori: in tutto 78 persone sono state rinviati a giudizio...

Il gen. Miceli favoreggiatore... Il giudice istruttore sostiene (con una interpretazione in verità ardita e già più volte criticata in questi mesi) che manca qualsiasi fondamento probatorio all'ipotesi di concorso di Miceli...

Il piano golpista... Il Fronte nazionale intendeva chiaramente combattere l'ordine costituito con ogni mezzo per sostituirlo con un altro basato sulla eliminazione dei partiti politici e degli organi della rappresentanza parlamentare...

Il golpe del 1970... Il giudice istruttore racconta in modo dettagliato, sulla scorta degli elementi istruttori, cosa accadde la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970...

CHI SONO I 78... Ecco i nomi degli imputati per i quali il giudice istruttore dott. Filippo Fiore ha ordinato il rinvio a giudizio innanzi alla Corte d'Assise di Roma...

Un punto di partenza per la completa verità

Esattamente tra un mese sarebbero stati cinque anni... Dopo cinque anni, quindi, dopo tutti i tentativi...

Il documento del magistrato romano sembra infatti assumere maggior rilievo come punto di partenza...

cienza di prove, le zone di ombra formano un nerbo che, pur in negativo, dà compostezza all'indagine...

sospettati che con discrezione attraverso emissari lautamente riforniscono chi vorrebbe minare dalle fondamenta lo Stato repubblicano...

Con una lettera del primo presidente della Corte d'Appello di Brescia

ARCAI INVITATO A LASCIARE L'ISTRUTTORIA SULLE «SAM»

Ciò per evitare il rischio di venire destituito d'ufficio - Il magistrato, per tutta risposta, diede il via allo scontro con i giudici titolari dell'inchiesta sulla strage di Brescia nella quale è coinvolto suo figlio

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 5... Il caso Arcai è l'initiativa della difesa del giovane Andrea indirizzata per la strage della piazza della Loggia...

bloccare l'istruttoria sulla strage in un momento delicato. In pratica, c'è stato il rifiuto di essere sottoposto a un procedimento...

che un falso obbiettivo quello di volere il rito direttissimo allo scopo — dichiarato dal giudice istruttore...

giudiziario che prevede il trasferimento per motivi non disciplinari ad altro ufficio o ad altra sede di magistrati...

A Milano nella sua Rolls Royce

Trafficante di droga ucciso in un agguato

Aveva un giro di affari di miliardi — Fino a tre anni fa era dipendente delle ferrovie

MILANO, 5. Un personaggio ben noto alla polizia che a suo carico dispone di un voluminoso fascicolo è stato assassinato la scorsa notte a colpi di pistola...

Il, monocellati lussuosi arredati, nella casa albergo di Corso Lodi 85, davanti alla quale è stato ucciso...

« Avvertimenti » della malavita?

Bombe in Versilia contro due locali

Altro attentato contro una scuola - Alle indagini, aperte dalla magistratura, partecipa anche l'Antiterrorismo

Dal nostro corrispondente VIAREGGIO, 5. Tre attentati nel giro di poche ore in Versilia. Sono stati presi di mira un noto locale notturno, un bar del Lido di Camaiore...

cedivano la porta d'ingresso dell'istituto nautico. Le fiamme venivano subito domate...

TORINO 1-9 novembre 1975

4° SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Su Panorama c'è scritto che...

Pasolini e la morte L'ha detto Pasolini poche ore prima di essere assassinato: « La morte è ormai un comportamento di massa ».

Miceli al contrattacco Ha tacitato l'ex capo del Sid o non hanno ascoltato i ministri? E perché il generale minaccia di denunciare i magistrati che indagano sul golpe Borghese?

Assediati dai virus Le malattie infettive aumentano e la medicina sembra impotente a fronteggiarle. Perché questa crescita impressionante? E' vero che batteri e virus hanno imparato a difendersi? Come mai gli ospedali sono diventati dei veri e propri centri di contagio?

Panorama

ITALIA-URSS Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica

iniziative novembre '75 Giovedì 6 RASSEGNA DEL CINEMA SOVIETICO D'ANIMAZIONE... Venerdì 7 RASSEGNA DEL CINEMA SOVIETICO D'ANIMAZIONE... Lunedì 10 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA IL RESTAURO DEI MONUMENTI STORICI NELL'URSS...



Al di là della lotta dei « professionali » Ha le gambe corte la bugia secondo cui in Italia « tutti studiano »

Non è vero che la disoccupazione giovanile sia provocata da un'eccessiva scolarizzazione. Lottare per la riforma della scuola significa anche lottare per un diverso modo di produrre. - Necessari salti qualitativi nella composizione della forza-lavoro

« Vogliamo studiare, vogliamo lavorare », « diritto allo studio, diritto al lavoro »: questi gli slogan con i quali gli studenti degli istituti professionali sono scesi nelle strade a protestare contro le condizioni che caratterizzano questo settore dell'istruzione secondaria. Ma anche contro un malessere che non può essere circoscritto alla situazione degli istituti professionali e che investe tutta la scuola.

La crisi — e dentro la crisi il pesante attacco all'occupazione che si intende operare per uscirne nella maniera più adatta a salvaguardare l'attuale intreccio di interessi e di caratteristiche del nostro sistema produttivo — ha reso drammatica una contraddizione già grave. Negli anni trascorsi, infatti, l'espansione della scolarità di massa ha investito il mercato del lavoro. Anzi se negli anni della espansione produttiva, il « miracolo » economico si era potuto realizzare pur in presenza delle ampie disponibilità di manodopera non qualificata, in quelli della scolarità di massa la struttura economica rifiuta l'apporto produttivo delle leve giovanili: la base produttiva si riduce, diventano più lunghi i tempi di attesa, gli incrementi della produzione vengono conseguiti attraverso tagli sui costi ottenuti con procedure ridotte della forza lavoro, col ricorso a tecnologie più razionalizzate, con l'espansione dei settori che impiegano poca manodopera specializzata del settore terziario, soprattutto di quello pubblico, fa da paravento e per qualche tempo riesce a ricomporre lo squilibrio.

Nei 10 anni trascorsi, i pannicelli caldi non bastano più. Sempre maggiore si rivela l'insufficienza di un apparato produttivo e sociale sull'orlo del collasso. Il sistema, utilizzando e impiegando nel migliore dei modi la più grande risorsa di cui dispone: il lavoro. Non c'è lavoro per i giovani, e non soltanto perché mancano posti, ma anche per coloro che sono stati selezionati per la strada, per quelli che non hanno completato la scuola dell'obbligo o perché non hanno soddisfatto gli insidiosi livelli di occupazione dei giovani diplomati e laureati hanno toccato punte mai raggiunte prima, ma anche la composizione della forza lavoro è cambiata, e il peso in diploma o una laurea è molto più rilevante oggi che ieri.

Non è miriade più acuta di lavoro, ma è il bisogno di addossare la causa dell'attuale stato di cose al fatto che « tutti studiano »: dovrebbero provare, costoro, che chi non ha completato la scuola dell'obbligo, che i nostri emigranti avevano tutti in tasca una laurea o un diploma, che il milione di disoccupati è oggi composto esclusivamente da lavoratori intellettuali.

Del resto, gli studenti lo hanno già capito e chiedono insieme scuola e lavoro. In questa rivendicazione c'è una verità: la scuola, se non è in grado di analizzare nelle sue componenti. In primo luogo, il tempo della scuola viene rifiutato come tempo improduttivo, come tempo morto, come tempo di attesa in una società in attesa di una improbabile promozione sociale individualmente intesa. Che senso avrebbe una scuola secondaria aperta a tutti, se

Silvino Grusso

segnalazioni

« IL SINDACATO NELLA SCUOLA » numero monografico della rivista della CGIL, pagg. 240, lire 2000

Interessante sia per la parte politica che per quella di dati e informazioni, questo numero del « Quotidiano » della CGIL, intitolato nel suo momento di massima importanza, riveste in questo momento una particolare importanza. Una serie di contributi contenuti nella rivista affrontano infatti dei temi (lo sviluppo capitalistico e l'istruzione in Italia; la crisi della scuola e le prospettive di riforma; le 150 ore e il diritto allo studio, ecc.) che in questo momento sono assai attuali e sui quali è in corso un ricco dibattito. La qualificazione degli autori dei vari articoli (oltre agli interventi dei dirigenti sindacali Benvenuti, Macario, Marianetti, Rosciani sulla « strategia del sindacato di classe per una scuola alternativa », vi sono scritti Bondioli, Campanella, Matorri, Roman, Giannini, Zappa, Buffardi, ecc.), contribuisce anch'essa alla buona riuscita della pubblicazione.

« Quando la libertà muore » e « Il gatto e il topo » Collana « Scuola Più » di Nicola Milano Editore, rispettivamente pagg. 48 e pagg. 32, prezzo unitario lire 850. Il primo dei due volumetti (scritto da Ines Casanova e Ibbello Borsetto) appartiene alla serie « Ricerche della ormai collaudata collana di strumenti didattici edita da Nicola Milano in modo elementare ma rigoroso di una « guida » scolastica di una V elementare. Guida di tipo particolare innanzitutto per la metà (Pietrarsenti, un paesino in provincia dell'Aquila dove i nazisti hanno massacrato quasi tutta la popolazione), e poi guida l'uscita dei suoi ragazzi.

I bambini sono andati in gita per cominciare a comprendere la natura del fascismo, alla quale hanno cominciato ad interessarsi in occasione della lettura in classe dell'articolo di una quotidianità sulla repressione in Cina. Apprezzabilissimo sia per la forma che per il contenuto, il libricino contiene anche un'utile bibliografia per ragazzi e per adulti.

Il secondo libricino appartiene alla serie « Nuove proposte » ed è rivolto ai bambini dai 5 agli 8 anni (autore del testo Ines Casanova e Luisa Tosi, delle funzionali e belle illustrazioni Stefania Confalonieri). Divertente e piacevole, ha il pregio di non indurre alla lettura passiva, ma di proporre un'attività di lettura e di lavoro attiva e partecipativa, a « lavorare » sulla ipotesi offerta dal libro sia individualmente che in gruppo. Anche qui bibliografia per adulti e per bambini porta un valido contributo all'approfondimento della materia.

DAL 1978 OBBLIGATORI PER TUTTI 10 ANNI DI ISTRUZIONE

ANCHE IN POLONIA LA RIFORMA Ma già da ora dopo l'università non si conosce la disoccupazione

Delegazione del PCI nel Paese socialista per studiare come si sta preparando il terreno alla riforma che andrà in atto nel 1978-79 - Essa coinvolgerà l'intero sistema scolastico, dalle « materne » alle superiori - Un legame organico fra scolarizzazione e sviluppo economico



In Polonia la riforma viene preparata anche generalizzando a tutti i bambini la frequenza dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (nella foto, un momento della giornata dei piccoli alunni di Nowa Huta) e incentivando l'accesso all'università di giovani di origine operaia e contadina, che rappresentano già il 40% della popolazione degli atenei (nella foto, ragazze dell'università di Varsavia)

Nel momento in cui è in discussione in Italia la riforma della scuola media superiore, è senza dubbio di notevole interesse prendere in esame l'esperienza che in questo campo hanno compiuto o stanno compiendo altri paesi che, per il livello di sviluppo economico e culturale, sono comparabili al nostro. Appunto a uno studio dei problemi della riforma scolastica è stata dedicata la visita che una delegazione del partito comunista ha compiuto in Polonia dal 14 al 21 ottobre.

Per intendere il significato complessivo della riforma che è stata discussa in questi anni, è necessario che si guardi in Polonia a partire dall'anno scolastico 1978-79, occorre tener presente che sino ad oggi il sistema dell'istruzione era organizzato in quel paese sulla base di una scuola obbligatoria di durata di otto anni, in quattro o cinque anni oltre a dare un titolo intermedio consentivano anch'esse di conseguire la maturità e di accedere all'istruzione superiore. Anche per questo, in Polonia la scolarizzazione nella fascia obbligatoria è in Polonia praticamente completa (circa il 99 per cento dei ragazzi completa la scuola degli otto anni) e di tutta la forza lavoro terminano l'istruzione obbligatoria già oggi oltre il 90 per cento prosegue gli studi in uno dei vari indirizzi post-obbligatori sopra indicati.

Se in riforma vera e propria scatterà nel 1978-79, in questo momento sono in fase di esecuzione varie misure dirette a preparare il terreno. Fra esse vanno in particolare segnalate: la progressiva generalizzazione di tutti i bambini della frequenza almeno dallo ultimo anno della scuola dell'infanzia; il miglioramento dei programmi di insegnamento di lingua e matematica in modo da arrivare a concentrare in tre anni l'istruzione elementare oggi impartita in quattro; la sperimentazione dell'anticipo a 6 anni dell'inizio della scolarizzazione obbligatoria, in modo da portare nel giro di pochi anni la grande maggioranza di esso a conseguire un titolo di formazione universitaria completa.

Sulla base di queste misure preparatorie la riforma avrà, come motivo centrale, il prolungamento dell'obbligo scolastico e dell'istruzione obbligatoria di formazione generale della durata di 10 anni. Da questa scuola si potrà accedere a scuole biennali pre-universitarie, o a scuole tecnico-professionali che, nel definiremo « indirizzi opzionali », in modo da realizzare anche un orientamento professionale; o a scuole tecnico-professionali che, nel definiremo « indirizzi opzionali », in modo da realizzare anche un orientamento professionale; o a scuole tecnico-professionali che, nel definiremo « indirizzi opzionali », in modo da realizzare anche un orientamento professionale.

Infatti l'inserimento dello handicappato nelle strutture pubbliche oltre a favorire il miglioramento dei rapporti relazionali mette lo intero gruppo sociale nella condizione di elaborare strategie di integrazione e di crescita collettiva, mentre la stessa presenza dell'handicappato nella società e nella scuola pubblica fin dai suoi primi livelli facilita l'atteggiamento di accettazione della popolazione su questa è anche stata sensibilizzata con tutti i mezzi necessari (articoli, riunioni,

esperienze lavorativa. Anche sulla base di queste rapidissime annotazioni è possibile colpire alcune analogie e differenze fra la riforma che si sta iniziando in Polonia e i vari progetti oggi in discussione in Italia. In particolare, mi sembra vada sottolineato alcuni obiettivi che hanno rilievo qualificante nella riforma polacca. Essi sono: l'innalzamento complessivo del livello di formazione — culturale, scientifica, e tecnologica — comune a tutti i giovani; l'accorciamento del periodo intermedio fra l'istruzione obbligatoria e l'istruzione superiore e il superamento, in questa fascia scolastica, dei cosiddetti licei di cultura generale in modo da dare anche a questa scuola una valenza di orientamento professionale; il rafforzamento delle basi scientifiche della formazione professionale e la conseguente accettazione di un carattere polyvalente che sempre più dovrà assumere tale formazione.

Diversità Non è comunque intenzione di queste brevi note spingere troppo avanti questo raffronto: così diversa è la realtà economica e sociale dei due paesi e così differenti sono le tradizioni culturali che un confronto troppo ravvicinato sarebbe, inevitabilmente, ben scarsamente valido e significativo. Tanto meno è intenzione di chi scrive proporre modelli desunti da altrui esperienze o sottovalutare i problemi e le difficoltà (ce ne

hanno del resto parlato molto francamente i compagni polacchi) o anche i limiti che tali esperienze presentano. Per fare un solo accenno: insufficiente ci è parso, per esempio, il rilievo assegnato, nel quadro dell'istruzione media superiore in Polonia, allo studio del pensiero critico e filosofico.

Due considerazioni di carattere generale mi sembrano però possibili. La prima riguarda il fatto che, al pari della Polonia, pressoché tutti i paesi europei hanno già attuato o stanno oggi attuando programmi complessi di innalzamento del livello medio di istruzione generale e obbligatoria; e ciò in generale avviene sulla base di risultati assai più soddisfacenti soprattutto nel senso di una scolarizzazione completa) di quelli sin qui conseguiti in Italia ai livelli inferiori dell'istruzione. Anche per questo, i paesi che si stanno formando un sistema di istruzione superiore e obbligatoria, si stanno oggi in Italia un grande sforzo, per colmare rapidamente i vuoti e i ritardi dell'istruzione di base e insieme per portare a livelli di sviluppo qualitativo generale comune a tutti, se non si vuole che si agravi un « gap » formativo che non potrebbe non riflettersi negativamente, in proposito, sulla formazione economica, sociale e civile del paese.

La seconda considerazione riguarda l'esigenza che un progetto di riforma sia sempre sorretto da una visione generale dello sviluppo scolastico così da evitare interventi frammentari e settoriali (significativi è per esempio, nel caso della Polonia, il legame che viene stabilito fra la riforma di quella che da noi è l'istruzione secondaria e le misure per l'estensione per l'accoglienza in tre anni dei programmi delle prime classi, per una massiccia riqualificazione del corpo insegnante) e sia coordinato ad una prospettiva complessiva di sviluppo economico e sociale.

Proprio l'assenza di questo coordinamento è invece, come è noto, il punto forse più dolente della situazione italiana: e almeno a questo riguardo un raffronto con l'esperienza che si va compiendo in Polonia — in questo caso per quel che riguarda l'istruzione superiore — può essere utile e pertinente. Attualmente i giovani polacchi iscritti a corsi almeno quadriennali dei vari istituti di tipo universitario (cioè le università vere e proprie) non sono che 400.000: e questo numero è destinato a crescere, ma in un rapporto a una popolazione di 35.000.000 di abitanti, è pressoché equivalente al 700.000 studenti

universitari italiani. Con due differenze, però. La prima è che gli studenti polacchi (come del resto quelli di altri paesi) frequentano regolarmente gli istituti universitari e anche quelli iscritti ai corsi serali o per corrispondenza hanno con tali istituti rapporti regolari e costanti mentre gran parte degli universitari italiani non possono neppure considerarsi studenti per corrispondenza, sono semplicemente dei nomi registrati negli elenchi degli iscritti alle università. La seconda differenza è che praticamente non vi sono, in Polonia, fenomeni di disoccupazione dei giovani che escono dall'istruzione superiore.

Se si tiene conto che la Polonia, per la parte di popolazione che ha dovuto affrontare problemi spaventosi di ricostruzione post-bellica, che anche oggi è ancora in via di sviluppo di un paese opulento, il raffronto è senza dubbio significativo.

La verità è che ciò che è patologico, in Italia, non è il numero degli studenti universitari, ma il mancato adeguamento delle attrezzature didattiche e scientifiche delle università, il basso impiego di forza lavoro qualificata per lo sviluppo della produzione e per l'ammmodernamento delle strutture sociali e civili, l'assenza pressoché completa di una programmazione scolastica che sia coordinata ad una programmazione economica e sociale.

Giuseppe Chiarante

Confronto

Un interessante intervento sul problema degli handicappati

Si o no alle scuole «speciali» pubbliche?

Il passaggio degli istituti per minorati fisici e psichici agli Enti locali non dovrebbe considerarsi una battuta d'arresto rispetto all'inserimento di questi ragazzi nella scuola di tutti - Il ruolo positivo del movimento democratico

La pubblicizzazione degli istituti scolastici «speciali», cioè il loro passaggio sotto il controllo degli enti locali con conseguente democratizzazione delle gestioni istituzionali, può sembrare a qualcuno una misura pericolosa perché perfetta queste strutture «speciali» contraddistinguono la lotta che tutte le forze avanzate della società conducono per la completa e piena apertura delle scuole ai normali handicappati.

Un nostro avviso non esiste contraddizione: a nostro parere infatti è proprio una maggiore partecipazione degli enti locali, i sindacati ecc., che provoca una reale presa di coscienza dei problemi dell'inserimento del minorato nel contesto sociale. Ed è proprio questo processo che può portare la fine delle scuole «speciali». Fino a quando la gestione istituzionale sarà «orale», antidemocratica, lontana da tutti i moderati strutturali della psicopedagogia del minorato e servirà solo come centro di potere e di prestigio, solo fino ad allora gli istituti «speciali» continueranno in vita con tutto ciò che di negativo lo «spirito» comporta ed ha come portato.

Crescita

Resistenze

conversione del personale e vorremmo anche aggiungere che questa qualificata forza professionale e maggior gratificazione personale nella presa di coscienza di svolgere un lavoro finalmente utile e apprezzato per l'utenza.

Per concludere, ci sembra che in due direzioni vada condotta la lotta. Per la pubblicazione delle istituzioni specializzate da attuarsi con un concorso di tutte le forze democratiche cioè partiti politici dell'arco costituzionale, e la Regione Provinciale, Comuni e sindacati confederali, e questo per riformare in senso democratico un certo sistema di rapporti all'interno delle istituzioni e riformare i rapporti tra istituzioni ed esterno. Ma la riforma non va intesa nel senso di perpetuare la situazione di ghetto, se pur democratica, caratterizzata appunto dall'esistenza degli istituti «speciali». E, insieme, va portata avanti la lotta. Va portata avanti collettivamente in tutte le forze sociali democratiche interessate, anche questo in modo forme da studiare, che per ora sono solo in fase embrionale, ed anche con molta cautela, per un inserimento totale degli handicappati nelle scuole pubbliche con conseguente integrazione del minorato a tutti i livelli, sempre basando, su questo obiettivo, a non rinunciare infatti, e a non perdere quella causa che è sempre necessaria quando si affrontano nella pratica problemi così complessi e delicati.

La realizzazione di questo programma presuppone l'apporto consapevole e l'intenzione continuo di tutti i partiti politici dell'arco democratico degli Enti locali, delle Confederazioni sindacali e delle strutture democratiche e del settore territoriale.

Antonio Quatraro  
Eliseo Ventura  
(insegnanti dell'Istituto per ciechi di Firenze)

Lettere all'Unità

Il Consiglio d'istituto e l'orario delle lezioni

Cara Unità, nella nostra scuola media ci sono purtroppo i doppi turni da alcuni anni. Anche alla fine di questo anno ci siamo ritrovati col solito calendario degli anni scorsi: tre giorni di mattina, due di pomeriggio e un giorno di sabato. Il Consiglio di istituto abbiamo ricevuto parecchie proteste dalle famiglie che ci hanno fatto sapere di essere scontenti perché avrebbero voluto che, se si fosse fatto il Consiglio di istituto a decidere l'orario, dopo aver convocato l'assemblea di tutti i genitori, si avessero aperte le classi per classe. Noi, a dire la verità, non lo abbiamo fatto perché il presidente ci aveva detto che il Consiglio di istituto non aveva il compito di decidere l'orario dei professori e che poi del resto il male di fondo sta nel doppi turno che quando, in qualsiasi modo lo si organizza, sempre qualcuno si scontenta. A dire la verità queste argomentazioni ci avevano convinto e noi non abbiamo affrontato l'argomento in Consiglio. Abbiamo fatto bene o male?

MARIA T. COSSU (Cagliari)

Nell'art. 6 del decreto delegato sugli organi collegiali è scritto che il Consiglio di istituto indica i criteri generali, relativi all'adattamento dell'orario delle lezioni, alle condizioni ambientali... In altre parole, è diritto e dovere del Consiglio dare indicazioni di massima sull'orario. E' vero che purtroppo è il doppio turno in sé che provoca disagi gravissimi alle famiglie e disturba lo studio dei ragazzi, ma è vero anche che non ci sembra una buona ragione per non fare ricorso al metodo democratico della consultazione dei genitori. Non è il più interessante a questo problema? E' vero anche che la compilazione dell'orario degli insegnanti è un'operazione tecnicamente complicatissima ma proprio per questo bisogna evitare — questa è appunto una delle funzioni essenziali dell'organo collegiale — che le questioni tecnico-burocratiche continuino a prevalere sugli interessi degli « utenti » della scuola. Ci sembra che uno degli sforzi maggiori del Consiglio debba rivolgersi proprio nella direzione di contestare con fermezza i pretesi e i tentati di chi, in nome di una buona fede, vorrebbero perpetuare metodi di direzione autoritari col pretesto di evitare le complicazioni burocratiche ecc. (m. m.).

LETTERA FIRMATA (Spezzano A. - Cosenza)

Perché ci chiedono il giornale in omaggio

Alla redazione dell'Unità. La nostra scuola, sorta più tardi di altre, abbiamo una specializzazione non meramente formale, si è col tempo potuta sviluppare e potenziare, mettendo a punto i suoi interessi in tutti i campi del diritto, economici, sociali e politici. Non solo, ma ci sono gli interessi lo sviluppo nazionale ed internazionale. Nel considerare il diritto come una espressione fondamentale di un sistema di valori, stimolano di un irrisolvibile processo di trasformazione socio-economico e politico democratico, abbiamo inteso, attraverso una particolare ed attrezzata biblioteca di riviste specializzate, anche una meritoria composta di quotidiani, settimanali, mensili, organi di partiti dell'arco costituzionale.

Considerato che ragioni connesse al bilancio della scuola non ci consentono di dispendere di assumere eccessivi impegni e dato il profondo interesse che ribattono per noi i problemi di tutti gli studenti, saremmo lietamente grati se vi fosse possibile inviarmi in omaggio un abbonamento al vostro giornale. In attesa di una vostra cortese adesione alla nostra richiesta, si ringrazia sentitamente e si pregarà i più distinti saluti.

Prof. PIETRO PERLINGERI (Macerata)

Il difficile mestiere dell'insegnante nel Mezzogiorno

Cara Unità, gli edifici della scuola media di questa città (Scuola di viale della Pace) sono in pessime condizioni edilizie al nord perché in mano da troppi anni, assomigliano spesso ad aggregati di « camere ardenti » e di « fucine » che, in attesa di illuminazione, latitano centeneri, indecenti gabinetti di ceneri quasi sempre senza acqua, edili, quic, scale, spesso pericolanti.

Ma se le strutture sono crollanti, gli insegnanti italiani, non, questi sono contenti, un po' misurati, un po' dotti di L. 20000 al mese, un po' donne e pochi uomini, questi stanno bene. Arrivato così una signora dell'Unità, un po' stanca, un po' fureta (direbbe) e le chiede cortesemente di parlare della sua carriera o forse meglio della sua vita. Lei, che ha fatto un corso di insegnamento, 4 anni di insegnamento, 4 anni di Conoscenza, specializzazione? Quattro paesi, orario tre, quattro, mezzi all'AN, sei, due di parte, a volte anche autostop ma adesso con un po' di paura. Cosa ne pensa dell'insegnamento individualizzato? Non so, risponde, ho 20 classi, 400 alunni, nessuno strumento, niente aula di musica, adesso io ho fatto scrivere in gabinetto così saranno più attenti durante la esercitazione di matematica interdisciplinare.

E mentre noi la salutiamo, lei si chiede se non conosciamo per caso qualche buon bimbo privato ho un bimbo piccolo, agguine, non so se chi lasciare, sono preoccupata. Dio che ti dispiace, che non sapete e uscite in fretta.

LETTERA FIRMATA (un insegnante (Napoli))



Incontro con Renzo Rosso

Una conversazione con lo scrittore triestino nell'imminenza della pubblicazione, presso Einaudi, del libro «L'adescamento»



Renzo Rosso, 40 anni, autore di La dura spina (1963). Sopra il Museo della Scienza (1967). Gli uomini chiari (1974) esordì come scrittore con L'adescamento, il libro che ora Einaudi ripropone e sul quale Rosso ha lavorato quest'anno per alcuni riveduti. Nella nuova edizione è inserita la lettera che Gadda scrisse a Rosso dopo la lettura in dattiloscritto, del primo dei tre racconti che costituiscono il libro: «Breve viaggio nel cuore della Germania».

Di che cosa parla il libro? Sono tre racconti lunghi, tre temi diversi. Un funzionario della amministrazione alleata di Berlino... «Breve viaggio nel cuore della Germania» è un racconto di un aguzzino nazista del campo di Bergen Belsen. Il racconto è questo viaggio, la visita all'uomo sospettato nella casa dove questi vive con la moglie e il figlio, e l'interrogatorio: il suo titolo è appunto «Breve viaggio nel cuore della Germania».

«Breve viaggio nel cuore della Germania» è un racconto di un aguzzino nazista del campo di Bergen Belsen. Il racconto è questo viaggio, la visita all'uomo sospettato nella casa dove questi vive con la moglie e il figlio, e l'interrogatorio: il suo titolo è appunto «Breve viaggio nel cuore della Germania».

Ma allora per te il narrare si può identificare totalmente con il contenuto? Sì e no, il termine «contenuto»... «L'adescamento fu la tua inaspettata alla narrativa, c'è qualcosa prima?»

No, di scritto c'è solo la tesi di laurea e una novella pubblicata nel '55 su «Cronache».

Tu dici «di scritto no»: a cosa l'hai riferito? Al vissuto, naturalmente. In particolare a quelle esperienze che in qualche modo hanno a che fare col mondo del racconto. Tutti i bambini lo attraversano: forse non in tutti, ma in molti.

Proprio in quell'età più sensibili sono i residui della sua antica tradizione orale. Ebbene lo non ho mai apprezzato troppo le fiabe che mi venivano lette ad alta voce, forse chi lo faceva sbagliava qualcosa nelle intonazioni, o il suo atteggiamento di fronte alla lettura di favole è una faccenda delicata, tu devi saper suscitare in chi ti ascolta una sorta di emulazione fantastica, il rapporto con la materia narrata non deve essere diretto, personale, solo così puoi permettere l'identificazione.

«L'adescamento» è un racconto di un aguzzino nazista del campo di Bergen Belsen. Il racconto è questo viaggio, la visita all'uomo sospettato nella casa dove questi vive con la moglie e il figlio, e l'interrogatorio: il suo titolo è appunto «Breve viaggio nel cuore della Germania».

RIVISTE DI CINEMA Jancsó, Kovács e Zoltán Fábri

Gli studiosi di cinema, gli animatori dei cineasti, i frequentatori delle mostre e dei festival nonché delle iniziative di decentramento saranno lieti di sapere che è cominciata la pubblicazione degli atti del seminario indissolubile per la conoscenza organica di cinema ungherese, intitolati Filmek e Aikotok, cioè Film e Autori. I primi tre volumetti saranno disponibili al prezzo di tre fiorini e sessanta presso il MOKEP, Budapest, sono dedicati a András Kó-



«Milano d'allora» è un libro a due mani: una è quella dello scrittore Carlo Linati, l'altra quella di un fotografo, dilettante e bravissimo: Enrico Nosedà. Ne esce un ritratto della Milano fra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, una città in trasformazione, viva e ariosa. Il libro, stampato da Longanesi costa 6.500 lire. Nella foto: il gioco delle bocce all'ombra dell'Arco della Pace, settanta anni fa

STORIA L'America latina feudale

MARCELLO CARMAGNANI, «L'America Latina dal '500 a oggi. Nascita, espansione e crisi di un sistema feudale». Feltrinelli, pp. 220, L. 3500

Carmagnani, autore di due ricerche sullo sviluppo economico cilen, ripropone in queste pagine il tema dell'arretratezza economica dell'area latino-americana. Un tema ricco di implicazioni politiche e sociali. L'opera è il frutto dello studio delle caratteristiche del sistema economico dominante, ben consapevole degli aspetti talvolta anche tragici che la politica assume nei subcontinenti americani. Non ci troviamo quindi di fronte ad una sintesi storica a carattere divulgativo come si potrebbe desumere dal titolo. Si tratta piuttosto di un saggio teorico di economia sto-

rico, un esempio di storia ragionata in cui si combinano le ipotesi interpretative con l'analisi dei dati economici. Gli studiosi di economia latino-americana convengono nel sottolineare che l'ulteriore sviluppo di un capitalismo moderno e autonomo della regione è oggi gravemente compromesso sia per il ritardo con cui esso si è venuto formando sia per i vincoli che sin dalle origini hanno legato all'espansione dell'imperialismo inglese prima e di quello americano poi. Le risposte date per spiegare le cause dell'arretratezza economica continuano a dividere gli studiosi: ed a ravvivare le discussioni a conferma o meno delle diverse strategie di lotta politica. L'impossibilità di una via latino-americana al capitalismo viene attribuita da al-

cuni alla dipendenza economica dell'America Latina dal capitale straniero sin dalla Conquista si pensi alle note testé di A. G. Frank; mentre secondo altri sarebbe da attribuirsi alla struttura schiavistica o feudale della società latino-americana. Carmagnani affronta l'intera questione e delinea le caratteristiche del sistema economico latino-americano: un sistema feudale (sfruttamento di manodopera servile e delle risorse naturali: terre e miniere) che in presenza di un capitalismo mercantile si consolida e si espande per lungo tempo. Egli giunge a tale formulazione basandosi sullo studio del sistema degli scambi e delle forme assunte dalla circolazione mercantile dopo la conquista. Tale sistema feudale si rafforza, prosegue prima ad opera degli agenti del capitalismo mercantile europeo (centri come Amsterdam per l'argento messicano) e poi nella seconda metà del Seicento e socializzandosi in un controllo da parte del capitale inglese del commercio e della banca. Ad esempio egli ci descrive soprattutto i meccanismi alle origini della «classe feudale» in Argentina, e cioè la conquista delle terre dell'interno grazie all'espansione della ferrovia e della linea dei capitali inglesi. Tuttavia occorrerebbe studiare più puntualmente il processo stesso di formazione di questa «classe feudale» così come si è venuta sviluppando e derivarono. La domanda che sorge poi è se ovunque nei subcontinenti tali processi avvennero in egual misura e se provocarono fenomeni economici e sociali analoghi.

Certamente il problema della terra è al centro della storia latino-americana dalla Conquista ad oggi, ma bisognerebbe studiare non solo la commercializzazione del prodotto agricolo, ma anche le trasformazioni agrarie nel tempo e nelle varie aree (estensione delle colture, tecniche di coltivazione, proprietà, prezzi agricoli, crisi commerciali) per comprendere maggiormente il tipo di relazioni sociali che si venivano creando e le modificazioni delle basi economiche della società, specialmente nel settore delle materie prime e delle esportazioni. Certo, la terra è un problema che si innestava in seguito allo sviluppo industriale. Solo dopo la prima guerra mondiale si avranno investimenti diretti da parte statunitense nel settore minerario (tale sarebbe il caso del rame cileno nel periodo successivo al 1914) e nel settore industriale, investimenti che finiranno affermando l'idea di un'«alleanza sociale» tra i ceti sociali su cui si reggeva la società feudale. La «classe feudale» impossibilitata quindi a trasformarsi in borghesia nazionale, si è ridotta a un'«alleanza sociale» che stringerà rapporti sempre più stretti con il capitalismo monopolistico ma in posizione totalmente subordinata divenendo così incapace di frenare l'espansione economica nazionale in grado di contrastare gli interessi americani.

Manuel Plata

SCIENZE I marxisti e la geografia

MASSIMO QUAINI, «Marxismo e geografia». La Nuova Italia, pp. 163, L. 1800

Massimo Quaini, geografo della nuova scuola e autore fra l'altro del recente Per una storia del paesaggio agrario in Liguria, uno dei pochissimi studi di questo genere apparsi in Italia (forse l'unico di autore italiano), ha raccolto in un piccolo ma denso libretto gli sparsi accenni di Marx (ed Engels) ai problemi geografici: non tanto per rivendicare loro dei meriti nella fondazione della geografia moderna (che non sarebbe poi nemmeno un gran titolo d'onore, nota polemisticamente il Quaini, quanto per sottolineare la necessità di una geografia che si vuole capire la realtà attuale, e contribuire a trasformarla — di riferire ogni fatto umano, e quindi anche tutto ciò che attiene all'ambiente, alla struttura sociale. Per Marx infatti lo stesso dato «naturale» è un prodotto sociale. Vedi la sua bellissima osservazione, riportata dal Quaini: «La fertilità non è una qualità così naturale come si potrebbe credere; essa è connessa intimamente con gli attuali rapporti sociali».

La posizione di Marx appare stimante, per la discussione generale, e per la scienza territoriale (urbanistica, programmazione, geografia urbana), anche in modo più specifico. Ad esempio: si parla molto di infrastrutture (strade, ferrovie ecc.), senza che il concetto sia stato esaminato criticamente: e Marx pone retamente in rilievo la loro duplice natura, di condizione generale e mezzo per lo sviluppo produttivo da un lato, di conseguenza dello sviluppo, e prodotto del lavoro dall'altro. Oppure, per il problema ecologico, il richiamo alla necessità di un'«alleanza sociale» per il proprio sviluppo, di minare «le fonti da cui sgorga ogni ricchezza: la terra e lo operai».

Questi «prolegomeni marxisti alla geografia» (come si dovrebbe intitolare il libro per un'essatta corrispondenza al contenuto) sono di comprensione non sempre facile, per chi non ha in pratica i testi di Marx. Il libretto tuttavia sarà utilissimo a tutti quanti si occupano di scienze territoriali, per sgombrare il terreno da molti equivoci; e anche agli storici, che forse supereranno alcune riserve verso la geografia, non riducibile tutta al naturalismo.

Lando Bortolotti

Pub darsi, ma fino a un certo punto, uno schema tradizionale è ravvisabile, credo, in ognuna delle parti degli «Uomini chiari» (con l'eccezione forse di «Fratello» che se esso non fosse distolto dall'umano, estraniato, fissato su punti eccentrici; potrei aggiungere che inoltre esso ha un «colante», una funzione generale che le lega tutte in un racconto unitario, di cui alcune parti sono cadute, o sono state trascurate perché superflue). Comunque, sia esso mai intrinsecamente ed e-mozionato almeno altrettanto dei racconti lunghi e distesi dell'«Adescamento», che in una sorta di «avvertimento» di aver detto cose diverse in modi analoghi, o una stessa identica cosa con le vesti varie che la mia testa aveva a disposizione.

Luciano Cacciò

SCRITTORI ITALIANI Stavolta Ulisse è un coniglio

Un viaggio allegorico, che pare sia nato dalle favole improvvise da Richard Adams per intrattenere le figlie

RICHARD ADAMS, «La collina del coniglio». Rizzoli, pp. 388, L. 4500

Con La collina del coniglio ci viene offerta una nuova, fantastica versione dell'«Ulisse». Ma l'Ulisse di Richard Adams è un giovane coniglio di nome Moscardo, e il suo equipaggio è un branco di hussari (vagabondi, in lingua latina). Essi partono dalla collina nata dopo che Quintilino, un coniglietto mingherlino e nervoso ma dotato di facoltà profetiche, ha avuto il presentimento di una oscura, terribile sventura che sovrasterà la collina. Il conservatorismo del capo coniglio e i metodi prepotenti e autoritari della sua Ausa o milizia hanno diffuso il malcontento. La collina si trasforma nella ricerca di una terra felice.

Il viaggio è arduo e procede fra mille spaventi e mille allarmi, i conigli sono continuamente esposti agli attacchi degli «Ulli» — i loro nemici: faine, donnole, volpi, gufi e naturalmente uomini — ma è nel momento in cui al sentono per la prima volta il senso di aver raggiunto la meta che corrono il pericolo più insidioso. Solo la diffidenza di Quintilino e la morte brutale di un coniglio, il più forte del branco, riesce appena a scampare, li salvano dalla fatale attrazione di una conigliera stregata, i cui abitanti sono venuti a uno strano patto con l'uomo.

Il tentativo di portare via alcune femmine diventa una lotta contro le forze del male, una lotta dell'intelligenza, del coraggio e della forza morale contro la brutalità e la dittatura. L'ultima parte del libro si carica di una suspense quasi insopportabile, che si scioglie in un bellissimo finale con l'apoteosi dell'ormai vecchio Moscardo, chiamato a fare parte dell'Ausa di El-ahralà.

Il viaggio è anche un viaggio spirituale, un processo di maturazione. Scompaiono i sospetti e le gelosie iniziali, i conigli cominciano a lavorare insieme, trovano ad adattarsi a situazioni nuove, rinunciando a vecchie tradizioni e tabù quando si accorgono che hanno perso ogni fondamento logico. Cercano alleanze, si uniscono, si aiutano, si danno a patto anche con gli «Ulli». Arrivati infine in cima al colle Watership, si dimostrano capaci di stabilire una società democratica e aperta. Ogni decisione è il

frutto di discussioni comuni in cui ognuno dice la sua e porta il suo contributo originale, nel corso di assemblee tenute in una grande tana scavata appositamente: il Nido d'api.

Il romanzo tra gli altri ha alcune femmine portate via a forza dal male, un racconto di un aguzzino nazista del campo di Bergen Belsen. Il racconto è questo viaggio, la visita all'uomo sospettato nella casa dove questi vive con la moglie e il figlio, e l'interrogatorio: il suo titolo è appunto «Breve viaggio nel cuore della Germania».

Manuel Plata

Alceste Santini

INCHIESTE La grande emigrazione

ALBERTO GIOVANNETTI, «L'America degli italiani». Edizioni Paoline, pp. 344, L. 3000

Secondo i calcoli più attendibili, undici americani su cento sono di origine italiana. Ciò vuol dire che i quasi venti milioni di nostri «trapiantati» nell'arco di quasi un secolo (le prime emigranti risalgono al 1880 e quelle prima) rappresentano l'undici per cento dell'attuale popolazione degli Stati Uniti.

Rievocare la storia drammatica di questa emigrazione di massa, su cui non pochi libri sono stati scritti in Italia e negli Stati Uniti, significa sfogliare pagine non certo piacevoli della nostra storia nazionale.

Ebbene, questa parte complessiva della nostra storia viene ricordata con orgoglio da Giovanni, che durante il suo lungo soggiorno americano dal 1964 al 1973 come osservatore permanente della Banca d'Italia, ha visto di persona il fenomeno di frequentare vecchi italo-americani come di consueto la stampa americana per scavare più a fondo nella nostra storia nazionale.

Il racconto di questa ricerca, ricca di dati ed aspetti poco conosciuti o addirittura inediti, è molto stimolante perché ci mostra un panorama di difficoltà incontrate e le vicende drammatiche vissute da milioni di no-

Manuel Plata

Alceste Santini

FANTAPOLITICA Ancora peggio l'Anonimo bis

ANONIMO, «I soldi in paradiso». Rizzoli, pp. 155, L. 3000

La seconda storiella dell'«Anonimo» è ancora più anonima e scabiosa della prima, al punto da far prevedere che difficilmente uscirà un facile comfort al pensiero di ricevere un ottimo stipendio a cui ruotano le pagine del volumetto: un rapimento, l'accoscienza paternaistica di Gianni Agnelli, la fine del capitalismo, un eldorado per capitalisti che assomiglia ad una piccola Svizzera con attorno il mare.

«L'Anonimo» è un giornalista che non è andato giù la vicenda dell'«Adescamento». Certo, diffondere un po' di aspro qualunquismo sulla categoria: «se il direttore — scrive — mi boccia — un articolo, trovo un facile comfort al pensiero di ricevere un ottimo stipendio a cui ruotano le pagine del volumetto: un rapimento, l'accoscienza paternaistica di Gianni Agnelli, la fine del capitalismo, un eldorado per capitalisti che assomiglia ad una piccola Svizzera con attorno il mare.»

Il racconto di questa ricerca, ricca di dati ed aspetti poco conosciuti o addirittura inediti, è molto stimolante perché ci mostra un panorama di difficoltà incontrate e le vicende drammatiche vissute da milioni di no-

Il racconto di questa ricerca, ricca di dati ed aspetti poco conosciuti o addirittura inediti, è molto stimolante perché ci mostra un panorama di difficoltà incontrate e le vicende drammatiche vissute da milioni di no-

Manuel Plata

Alceste Santini

Alceste Santini

Il racconto di questa ricerca, ricca di dati ed aspetti poco conosciuti o addirittura inediti, è molto stimolante perché ci mostra un panorama di difficoltà incontrate e le vicende drammatiche vissute da milioni di no-



Fattive problemi della musica

Condannata a morte l'Orchestra milanese della RAI?

Il San Carlo punta ancora su Donizetti

«Gemma di Vergy» del musicista bergamasco aprirà la stagione il 10 dicembre - Il cartellone caratterizzato dall'alto numero di repliche

Nostro servizio MILANO, 5. Più che mai desta viva preoccupazione la sorte dell'Orchestra della RAI di Milano (cioè, è bene non dimenticarlo, dell'unica orchestra sinfonica milanese), e del cartellone, essendo, tra gli altri, ai comandi su questi complessi circolano da anni, e certo non ha contribuito a farle tacere il modo assurdo in cui sono stati gestiti soprattutto negli ultimi tempi...

Nostro servizio NAPOLI, 5. Nel corso di una conferenza stampa al San Carlo, il sovrintendente del Teatro, Adriano Falvo, ha illustrato al giornalisti convenuti il cartellone della stagione lirica che si inaugurerà il 10 dicembre con la Gemma di Vergy di Gaetano Donizetti. L'opera va inserita in quel movimento di rinnovato interesse per il melodramma donizettiano che in questi ultimi anni ha consentito al pubblico e alla critica di approfondire, come non mai, la conoscenza del musicista bergamasco con risultati, talora, che hanno avuto il carattere e l'importanza di autentiche rivelazioni.

mente erano già state operate. Tuttavia, a partire da quest'anno, sarà possibile registrare una svolta per quanto riguarda la conduzione artistica del Teatro e la politica culturale finora svolta. L'argomento è opera, opera, per esempio, è già il sintomo rivelatore che si tenta di stabilire un nuovo rapporto tra la musica e i suoi fruitori, consentendo ad un pubblico più vasto di intervenire agli spettacoli, con l'attenzione, nell'ambito del possibile, del fattore discriminante costituito indubbiamente dall'alto costo dei biglietti.

Duplice impegno di Jane



HOLLYWOOD, 5. Jane Fonda ha deciso di riprendere con una rinnovata intensità la carriera cinematografica dopo essersi dedicata per parecchio tempo quasi esclusivamente alla politica (che peraltro non intende abbandonare).

Questo nuovo indirizzo che il Teatro intende perseguire ci ricambia a sufficienza del livello nel complesso modesto della stagione. Le novità sono poche. Oltre alla Gemma di Vergy le opere maggiori da lanciare sono il Don Procopio, un'opera giovanile di Bizet diretta da Massimo Pradella, e il Torquemada del contemporaneo Nino Rota.

Da segnalare ancora una ripresa di Barbere rossiniano nell'edizione critica curata da Alberto Zedda; uno spettacolo di balletti di Roland Petit; il ritorno di Carla Fracci al balletto di Giuseppe Giacomini; e nell'ambito delle celebrazioni mascalonesi, cinque repliche dell'Isis, Mozart sarà presente con Così fan tutte e Wagner con La Walkiria. Di prossima sarà una ripresa della Turandot diretta da Franco Mannino con la regia di Margherita Wallmann e un cast in cui emergono i nomi di Birgit Nilsson e Carlo Bergonzi. La Aida di Verdi concluderà la stagione, direttore Reinald Giovaninetti, con la regia di Franco Enriquez.

Sandro Rossi

Disegni animati sovietici oggi e domani al Planetario

Organizzata dall'Associazione Italia-URSS si svolgerà oggi e domani, nel teatro del Cinema Planetario, una rassegna del disegno animato sovietico, di produzione centrale e delle repubbliche federate dell'Unione Sovietica.

in breve

Un giallo per Gregory Peck LONDRA, 5. E' un «giallo» il nuovo film interpretato da Gregory Peck che si gira in questi giorni a Londra. S'intitola The Birthmark ed è la storia di un uomo che si trova coinvolto in «qualcosa di terrificante».

Una visita che forse non è solo di cortesia



LOS ANGELES — Due mondi dello schermo a confronto: il regista svedese Ingmar Bergman (a sinistra) fotografato sul set d'un nuovo film diretto dall'inglese Jack Lee Thompson e interpretato dal rude attore americano Charles Bronson (a destra). La macchina fotografata indica abbastanza chiaramente in quale «filone» cinematografico — piuttosto lontano dagli interessi del grande autore scandinavo — l'opera si collochi. Tuttavia, si deve ricordare che Bergman ha lavorato già con attori della scuola statunitense (Elliott Gould è stato il protagonista maschile dell'«Adultera») e per la distribuzione hollywoodiana. Forse, dunque, la sua visita negli studi californiani non è solo un gesto di cortesia

Il dibattito politico e culturale nell'URSS

«I cineasti antifascisti: un esercito nel mondo»

Un articolo della rivista teorica del PCUS sull'attività dei registi progressisti. Il significato della battaglia democratica ai tempi della «guerra fredda». Giudizio complessivamente positivo sulla più recente produzione italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Il Festival del cinema antifascista, svoltosi la scorsa primavera a Volgograd, ha dato il via, qui nell'URSS, ad un vasto ed approfondito dibattito sul ruolo della cinematografia contemporanea nella battaglia politica ideale contro i rigurgiti fascisti in Europa e nel mondo.

Scioperano da due mesi gli orchestrali di Detroit

DETROIT, 5. Entra nel secondo mese lo sciopero dell'Orchestra sinfonica di Detroit, che ha rifiutato i presupposti per una ripresa del lavoro. I musicisti hanno rifiutato una proposta alternativa della direzione di George Sogal, di Ted Kotcheff (noto soprattutto per la sua attività teatrale), il secondo Julia, di Sidney Pollack, il regista che disse l'attrice in Non si uccidono così anche i cavalli?

Enriquez fa «Coriolano» ma pensa anche a Figaro

Il capolavoro di Beaumarchais allestito fra breve a Monaco in lingua tedesca e la prossima stagione, forse, a Roma

copri con Onduline

Advertisement for Onduline roofing tiles, featuring an image of the product and text describing its benefits and availability.

Mostre d'arte

«Narrative Art»: come un occhio freddo senza idee

NARRATIVE ART. Canovelle studio d'arte piazza S. Massimi 14 (piazza Navona).

Per questa seconda antologia della «Narrative Art», curata da Achille Bonito Oliva e Filiberto Menna, la galleria romana ha presentato opere di David Askevold, Didier Bay, Bill Beckley, Christian Boltanski, Cloni Carpi, Robert Cumming, Roger Cutforth, John C. Fozzie, John Gerz, Peter Hutchinson, Jean Le Gac, Franco Vaccari e Roger Welch. Questi ed altri autori non fanno una vera e propria tendenza ma fanno ricerche sul «tempo dell'immagine» sia nel senso del quotidiano sia nel senso della memoria combinando parola e immagine fotografica.

Anche da questa mostra è evidente che gli autori della «Narrative Art» pure nella loro «paura di realtà» sentono che c'è una specie di suicidio intellettuale nell'assoluta separazione tra concetto e tecnica con i suoi materiali. Ma ci sembra anche, e qui stanno le due fondamentali contraddizioni che li condannano a una sorta di sterilità visiva, che essi non riescano mai a collegare il lavoro mentale con il lavoro più in generale nella società umana. In poi, facciano la dissolvenza d'una tecnica di comunicazione senza interessarsi a ciò che comunicano e a chi è rivolta la comunicazione.

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6; Mattino musicale; 6,25; Almanacco; 7,10; il lavoro oggi; 7,45; Ieri al Parlamento; 8,30; Le canzoni del mattino; 9; Vol ed io; 10; Speciale GR; 11; Alenti e quel tre; 11,30; L'arte nuova; 12,10; Quarto programma; 13,15; il giovedì; 14,05; Orazio; 15,30; Per voi giovani; 16,30; Programma per i piccoli; 17,05; Le città e gli anni (4); 17,25; Filarmonia; 18; Musica in 19,20; Sul nostro mercato; 19,30; a quattro pezzi; 20,20; Andate e ritorno; 21,15; Tribuna politica; 21,45; Lo scrittore e il potere; 22,15; Concerto del Quartetto di Beethoven; 23; Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6; il mattino; 7,30; Buon viaggio; 7,40; Buongiorno con; 8,40; Come e perché; 8,55; Suoni e colori dell'orchestra; 9,35; Le città e gli anni (4); 9,55; Canzoni per tutti; 10,24; Una poesia al giorno; 10,33; Tutti insieme, alla radio; 12,10; Trasmissioni regionali; 12,40; Alto gradimento; 13,35; Io la settimana; e vol; 14; Su di giri; 14,30; Trasmissioni regionali; 15; Punto interregional; 15,40; Caravari; 17,30; Speciale GR; 17,30; Dischi caldi; 18,35; Radiodiscoteca; 19,55; Supermusica; 21,19; Il ritratto di lungo; e vol; 21,25; Popoli; 22,50; L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30; Concerto di apertura; 9,30; Pagine organistiche; 10; Le sonate per pianoforte di S. Prokofiev; 10,30; La settimana di Faure; 11,40; Il disco in vetrina; 12,20; Musicisti italiani d'oggi; 13; La musica nel tempo; 14,30; Ritratti d'autore; G. Scambetti; 15,40; Musica alle corti della Baviera; a Thure und Taxis; 17,10; Fogli d'autore; G. Scambetti; 17,25; Classe unica; 17,40; Appuntamento con N. Rotondo; 18,05; Musica leggera; 18,15; Il mangiatempo; 18,25; Jazz e i suoi strumenti; 18,45; Cinema e letteratura; 19,15; Concerto della sera; 20,15; Il ritratto di G. Gray, direttore M. Pradella; 21; il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30; «Ayl», direttore M. Della Chiara; 21,55; Musica e poesia.

RAI U

oggi vedremo

LE FATTORIE DEL MARE (2°, ore 19)

Il mare sta morendo, e tutti i suoi elementi si deteriorano pericolosamente sotto l'effetto dell'inquinamento. Inoltre, proseguendo incessantemente a prelevare il proprio cibo dal mare, l'uomo ha finito per contribuire alla sua profonda crisi. Il seme dell'acqua, prima puntata del programma-inchiesta Le fattorie del mare, a cura di Claudio Pasanisi, che si è avvalso della consulenza del professor Giulio Reini dell'Università di Genova, illustra le proposte di alcuni studiosi per l'applicazione di una nuova disciplina scientifica: l'acquacoltura. Se vorremo ancora attingere alle risorse del mare, non solo dovremo dosare accuratamente i prelievi ma anche trattare le acque come campi e pascoli.

DAVANTI A MICHELANGELO (2°, ore 21)

Il settimo incontro con l'opera di Michelangelo è affidato questa settimana al poeta sovietico Andrej Andrejev Voznesenskij, che il curatore della rubrica televisiva Pier Paolo Ruggerini ha posto «davanti» ad una grande opera del Buonarroti: il giovane accostato che si trova al Museo dell'Ermitage a Leningrado.

COLDITZ (1°, ore 21.15)

Tratto dall'omonimo romanzo di P. R. Reid, lo sceneggiato televisivo che va in onda stasera è stato scritto da Brian Degas e realizzato dal regista Michael Ferguson per conto della BBC Ambientato durante il secondo conflitto mondiale, nell'infuriare dei grandi episodi bellici, Colditz è interpretato da Edward Hardwicke, Julian Fox, John Colthlight.

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include channel (TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°), time, and program name.

Advertisement for L'Espresso magazine, featuring a large graphic of the magazine cover and text promoting the current issue.





L'interno della sezione comunista del Quadraro devastata dall'incendio della notte scorsa

Secondo i primi risultati delle indagini della polizia sull'assalto terroristico di viale Cristoforo Colombo

# Legati ai «nappisti» gli autori dell'attentato al centro SIP?

Lo provverebbero la tecnica usata dai tre falsi agenti martedì mattina e le deliranti frasi contenute in alcuni volantini del gruppo che ha rivendicato la responsabilità dell'esplosione - Altri manifestini rinvenuti ieri a San Basilio e al Tufello - La ferma condanna dei sindacati dei lavoratori telefonici - Resterà per diversi giorni inutilizzabile la centrale del «187»

Un ulteriore, approfondito sopralluogo tecnico avvenuto ieri nella centrale commerciale della SIP in viale Cristoforo Colombo, ha confermato la gravità dei danni provocati dal criminale attentato compiuto da tre falsi agenti di PS martedì mattina. La centrale, almeno per il momento, è totalmente inutilizzabile e per diversi giorni...



I danni provocati dall'esplosione nella palazzina della SIP

In piazza S. Maria Ausiliatrice, contro il fascismo e la strategia della tensione

## Oggi alle 18 manifestazione popolare al quartiere Appio

Promossa da PCI, PSI, PSDI, PRI e ANPI - Per il partito comunista parlerà il compagno Raparelli - Stroncare le centrali della provocazione e garantire un clima di convivenza civile e democratica - Devastati la notte scorsa i locali che ospitano il comitato provinciale dell'UISP

Una manifestazione popolare antifascista, si svolgerà questo pomeriggio alle 18 in piazza S. Maria Ausiliatrice, al quartiere Appio, per esprimere lo sdegno e la ferma condanna di Roma democratica per le gravi provocazioni messe in atto in questi giorni nella città.

L'iniziativa, è stata promossa da PCI, PSI, PSDI, PRI e ANPI, per dare una risposta civile e di massa agli ultimi attentati compiuti contro alcune sedi del nostro partito e di altre associazioni democratiche e all'aggressione subita nei giorni scorsi dal compagno Remo Ardovino, segretario della sezione Appio Nuovo del PCI.

Nel corso della manifestazione prenderanno la parola esponenti del diverso partito che hanno convocato l'iniziativa. Per il PCI interverrà Raparelli, del comitato centrale; per il PSI Severi, dell'esecutivo provinciale.

Come si ricorderà, lunedì mattina il compagno Ardovino, mentre si trovava, insieme ad un altro anziano militante del nostro partito, nei locali della sezione comunista fu circondato e menomato da un gruppo di mazzieri, provenienti dal covilino di via Noto. Alcune suppellettili ed il mobilio della sede furono danneggiati da lanciati che successivamente si diedero alla fuga. L'altro giorno uno degli assaltatori - Luigi Moi, di 19 anni, appartenente ai sedicenti "fronte della gioventù" - l'organizzazione giovanile del MSI - è stato identificato dall'ufficio politico della questura, che lo ha tratto in arresto.

Altri due gravi episodi sono avvenuti la scorsa notte. Il primo al quartiere Paoletti, dove un attentato di chiara matrice fascista è stato compiuto contro la sede provinciale dell'UISP. Poco dopo mezzanotte alcuni terroristi sono penetrati nella sede dell'associazione sportiva, al numero civico 16 di viale Giotto, forzando la porta d'ingresso, e dopo averla danneggiata con lanciati, hanno incendiato il pavimento di benzina, dandogli fuoco. Nel pianerottolo sul quale affacciava i locali dell'UISP, è stata trovata una bomba a mano con una carica di dinamite vuota. Alla stessa ora nella quale si sviluppava l'incendio nella sede del comitato provinciale dell'UISP, un altro oscuro episodio si è verificato nella sezione del PCI del Quadraro. Alcuni cittadini che abitano negli stabili attigui alla sede comunista, sono stati svegliati da una serie di detonazioni. Scoppi in strada, si sono accorti che una densa nube di fumo filtrava dalle finestre del locale che ospita la sezione.

Procedendo verso il centro dell'incendio ancora non era stato spento, una telefonata anonima, ricevuta da un compagno della sezione, avvertiva che nella sede provinciale era stato collocato un ordigno esplosivo. Un'altra telefonata minoritaria è giunta ieri mattina in sezione: «questa volta ci siamo limitati a danneggiare col fuoco la sede; la prossima la faremo saltare con una bomba» ha affermato dall'altro capo del telefono, una voce sconosciuta.

Sull'oscuro episodio sono ancora in corso le indagini da parte dell'ufficio politico della questura. Intanto nella giornata di ieri si è svolta una forte assemblea unitaria antifascista.

In questo quadro - segnato da una ripresa pericolosa nella città della strategia della provocazione e della tensione, come dimostrano anche gli attentati alla sede della SIP - si svolgerà la manifestazione di oggi, che vuole rappresentare un monito severo a quelle centrali della provocazione e deliranti, che stanno lavorando per creare un clima di confusione e di paura.

Un momento di lotta, dunque, che deve costituire un appello a tutte le forze democratiche, perché sia dispiegata una iniziativa politica, forte e compatta e permanente, capace di isolare i fenomeni di provocazione e di garantire un clima di civiltà e democratica convivenza nella città.

Un impegno che tutti i partiti antifascisti devono assumersi, per impedire che, proprio alla vigilia delle grandi lotte operaie per il rinnovo contrattuale, ed in una fase della vita della capitale segnata dal realizzarsi di positivi momenti di confronto, di convergenza e di intesa, fra le forze antifasciste il tessuto democratico possa essere lacerato dalle provocazioni e dagli atti criminali compiuti da gruppi eversivi che operano per fermare la crescita di ogni processo democratico.

Sono forze che operano seguendo un preciso disegno politico: nemici del movimento operaio e democratico contro i quali deve svilupparsi con rigore l'azione degli organi dello stato competenti della Procura della Repubblica, dei commissari di P.S., Le istituzioni democratiche devono lavorare per stroncare queste centrali della provocazione, e per mettere in condizione di non nuocere questi elementi della criminalità politica e comune di cui si avvalgono.

**Attentato incendiario alla sezione del PCI di Settecamini**

Un nuovo gesto terroristico, è stato compiuto questa notte contro la sezione del PCI di Settecamini: alcuni squadristi poco prima dell'una hanno versato del liquido infiammabile sulla porta d'ingresso dei locali ed hanno appiccato il fuoco.

Le fiamme hanno provocato danni alla parte inferiore della porta, che successivamente si è data alla fuga. L'altro giorno uno degli assaltatori - Luigi Moi, di 19 anni, appartenente ai sedicenti "fronte della gioventù" - l'organizzazione giovanile del MSI - è stato identificato dall'ufficio politico della questura, che lo ha tratto in arresto.

**Oggi riunione delle segreterie di zona**

● Oggi alle 15.30 in federazione provinciale delle segreterie dei Comitati di Zona della Città, dei segreteri di zona di Montecitorio e del capigruppo di Circostrizione. O.d.G.: «Iniziativa unitaria e di massa per la difesa della convivenza civile nella città». Relatore V. Parisi.

**COMITATO DIRETTIVO** - Domani in federazione alle ore 9.30. O.d.G.: «1) l'azione del partito alla luce del comitato centrale; 2) congresso FGCI».

**COMITATO PROVINCIALE** - In federazione alle ore 18 riunione dei Sindaci, Capigruppo, Assessori al ramo dei comuni di Albano Laziale, Genzano di Roma, Rocca di Cave, Lanuvio, Velletri, Rocca Priora, Valmontone, Zagarolo, Segni, Cervinara, Civitavecchia, Ladispoli, Guidonia, Monterotondo, Mentana, Castelmadama, Tivoli, interessata alla costruzione degli stabili (Colombini, Giochi, Becchelli).

**GRUPPO ALLA PROVINCIA** - Alle ore 12 in sede, Via S. Eufemia 19.

**CAPIGRUPPO DI CIRCOSCRIZIONE** - In federazione alle ore 17.30. O.d.G.: «Situazione politica e iniziative delle circoscrizioni».

**SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRATIVA** - In federazione alle ore 17.30 lavoro problemi fiscali (Rocca).

**SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE** - A TRIONFALE



Compagni della sezione del PCI del Quadraro portano fuori i mobili bruciati in seguito all'incendio divampato all'interno

### Preparata delibera per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione

Una proposta di delibera per l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione, è stata approvata, ieri mattina, in linea di massima, dalla giunta municipale. La delibera verrà discussa in una riunione con i presidenti dei gruppi che hanno votato il bilancio.

L'innovazione che punta a dare alle circoscrizioni un ruolo effettivo di decentramento era stata sollecitata a più riprese dal PCI. In un convegno tenuto nei mesi scorsi il nostro partito aveva la parola d'ordine della «municipalità», proprio per sottolineare la differenza tra la proposta comunista e l'attuale composizione e funzionamento delle circoscrizioni. Attualmente, infatti, la composizione politica delle circoscrizioni viene calata dall'alto, rispecchia cioè fedelmente quella del consiglio comunale, avvenendo in comune spesso, anche con la maggioranza.

I nuovi processi che sono venuti fuori, in questi ultimi tempi, in numerose circoscrizioni, hanno sottolineato l'inadeguatezza dell'attuale sistema e hanno contribuito a spazzare via le resistenze di coloro che vorrebbero bloccare, o rendere soltanto formale, il decentramento.

Mentre migliaia di compagni hanno già rinnovato la tessera, ed altri l'hanno presa per la prima volta

## Si sviluppa con decine di iniziative la campagna per il tesseramento al PCI il partito

Prosegue in tutta la città, e nei centri della provincia, l'attività delle sezioni del partito e dei circoli della federazione giovanile, impegnati nella campagna per i 70.000 iscritti al PCI a Roma nel 1975. Già migliaia hanno rinnovato la tessera; altri l'hanno presa per la prima volta.

Di seguito diamo l'elenco delle principali iniziative in programma.

Per oggi è previsto a MACAO alle ore 17 assemblea (Parretti e Pinna); VALMELAINA alle ore 19 assemblea (Speranza); PARIOLI alle ore 17 assemblea (Anello); POMEZIA alle ore 17.30 comitato direttivo e responsabili delle cellule (Corradi); ATAC-PRENESTINA alle ore 18 assemblea alla sezione PAPA Maggiora (Marra); CELLULA FIORENTINI alle ore 9 assemblea alla sezione Gramsci (Trovato); CAPENA alle ore 20 assemblea (Zaccardini); CELLULA SINCROTRONE alle ore 17.30 assemblea in sede (Tuvè).

Sempre oggi a PORTUALI CIVITAVECCHIA alle ore 17.30 assemblea alla sezione «L'Onofrio» (Cervi); TIVOLI-L'EMPOLITANA alle ore 18 assemblea (Del Priore Frittella); AURELIA alle ore 19 assemblea (Rossa); CELLULA MINISTERO DEGLI INTERNI A.A.II. alle ore 16.30 assemblea in sezione

alle ore 18 assemblea generale dei rivenditori, dei commercianti e dei cittadini di Trionfale sui problemi della rete distributiva del rifornimento del partito fra i commercianti.

**ASSEMBLEE** - MONTECARIO alle ore 21.30 assemblea sociale; SALARIO alle ore 18 attivo scuola (Cortelli); ACILIA alle ore 18 sulle scuole (Marini); PORTA-MAGGIORE alle ore 18.30 sulla crisi economica (G. Pollio); ALBANO alle ore 17.30 attivo PCI FGCI (Oli).

**COMITATI DIRETTIVI** - ITALIA alle ore 19 (Aletta); PORTO FLUVIALE alle ore 18 riunione sui trasporti; TORIGNATTARA alle ore 20 (Proietti); PRENESTINA alle ore 19 (Sera); TORRE SPACCATA alle ore 19.30 (Costantini); PALOMBARA alle ore 20 (Rulli).

**SEZIONI AZIENDALI** - COMUNALI alle ore 17 in sezione comitati direttivi delle cellule e segreterie di sezione (Bischi Latini).

**CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI** - MACARESE alle ore 19.40, IV Lezione Ilmista di Napoleone a Rapporto Democrazia-socialismo (Fungini); QUARTICCIOLIO alle ore 20, II Teoria e storia del Movimento Operaio (Evangelisti).

**SEMINARI ZONA CIVITAVECCHIA** - Domani ore 18, assetto del territorio, sviluppo economico e compressori. Sabato ore 16.30, partecipazione e decentramento amministrativo. Ore 9.30, bilancio e finanze locali.

**UNIVERSITARIA** - BIOLOGIA alle ore 21 assemblea in sezione; MEDICINA alle ore 20.30 assemblea alla Casa dello Studente; CHIMICA alle ore 16 assemblea all'Istituto LETTERE e FILOSOFIA alle ore 20.30 nel teatro della federazione assemblea generale di organizzazione delle cellule del docenti, studenti e lavoratori; FUORISEDE E LAVORATORI O.U. alle ore 21 Comitato Direttivo alla Casa dello Studente; PSICOLOGIA alle ore 17 assemblea in Facoltà Via dei Sardi); STATISTICA alle ore 16 assemblea in facoltà.

**ZONE «OVEST»** - A PORTUENSE VILLINI alle ore 18 commissione urbanistica e sezioni della XV circoscrizione (Giochi); «SUD», e TORIGNATTARA alle ore 17.30 commissione scuola allargata ai responsabili delle commissioni scuola delle sezioni e ai consiglieri circoscrizionali impegnati nella scuola (Proietti); «NORD», e TRIONFALE alle ore 17.30 coordinamento edili della zona (Colombini); «CENTRO» alle ore 17.30 assemblea di zona per la programmazione e lo sviluppo economico (Garcia).

**F.G.C.I.** - Venerdì 7 novembre ore 17 nel teatro della Federazione al terra l'Attivo provinciale delle FGCI romane. Sull'O.d.G.: «L'iniziativa dei giovani comunisti nella battaglia delle giovani romane per il lavoro stabile e qualificato». Terra la relazione introduttiva del compagno Giorgio Mele della segreteria della FGCI romana. CORVALE: ore 18.30, 21 assemblea pre-congressuale (Marconi).

**PORTUENSE** ore 18, assemblea pre-congressuale (Leoni); VILLAGGIO BREDA: ore 17, congresso (Pompi); BRACCIANO: ore 16, congresso (Faraglia); TORREVECCHIA: ore 16.30, attivo occupazione scuole (S. Micucci); SAN BASILIO: ore 17, dibattito su Democrazia Lib. Socialismo con proiezione del film «Musica per la Libertà» (Battini); TIBURTINO IV: ore 18, assemblea sulla FGCI nei quartieri; BORGHESIANA: ore 18.30 assemblea (Rocca); GARBATELLA: ore 18, assemblea sulla sperimentazione didattica (Sini).

### Sono fuggiti a piedi abbandonando il bottino

## In tre finiscono con la moto contro un'auto dopo la rapina

L'incidente durante la fuga successiva ad una incursione in un ufficio postale del Portuense - Forse identificato uno dei banditi - Assalto con pistole e fucile

In tre a bordo di una moto, sulla quale fuggivano dopo la rapina, sono andati a finire contro un'auto parcheggiata. Per proseguire la fuga a piedi hanno abbandonato anche i soldi che avevano rastrellato poco prima nell'ufficio postale di via Prati di Papa n. 22.

Il rocambolesco episodio è avvenuto ieri, verso le 13.30. Due banditi, armati di pistole e di un fucile a cannonezzone hanno fatto irruzione all'interno dell'ufficio postale, mentre uno immobilizzava i presenti tenendoli sotto il tiro delle pistole, l'altro si faceva consegnare i soldi del cassiere. Quindi la fuga precipitosa all'esterno: un baio sulla Kawasaki 900, con a bordo un altro complice che li aveva attesi col motore acceso. Una brusca accelerata, poi la

moto è schizzata via a folle velocità. Poco dopo lo schianto contro una macchina parcheggiata: ridotta fuoristrada la moto i tre hanno preferito abbandonare il sacco con i soldi e le pistole, piuttosto che farsi prendere con le prove del reato. Hanno quindi proseguito la loro corsa a piedi, mescolandosi e confondendosi con la gente. Poco dopo la polizia in una strada laterale ha trovato anche il fucile.

Nel pomeriggio è stato annunciato che uno dei rapinatori è stato riconosciuto: si tratterebbe di Vano Bassani di 28 anni, abitante in via Cremuzio Cordo già noto alla polizia per precedenti penali. In base alle testimonianze raccolte pure che il Bassani fosse il conducente della moto, che ha appoggiato dall'esterno la rapina.

### Domani manifestazione delle scuole della zona a piazza Clemente XI

## Primavalle: settimana di lotta dei giovani per l'occupazione

Raccolte migliaia di firme per chiedere una conferenza regionale sull'occupazione - Domenica a piazza Capocelatro incontro con i partiti democratici

Una settimana di lotta contro la disoccupazione giovanile si sta svolgendo in questi giorni a Primavalle. L'iniziativa, che è stata promossa dalla «lega dei giovani disoccupati» - un'organizzazione costituita alcuni mesi fa, della quale fanno parte le forze democratiche dei quartieri della XIX circoscrizione - si è aperta l'altro giorno, con una manifestazione alla quale hanno partecipato centinaia e centinaia di cittadini.

Nel corso della prima giornata sono state raccolte oltre 1500 firme in calce ad una petizione popolare, indirizzata alla Regione, per chiedere la convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile e femminile. Una tenda, per la raccolta delle firme, sosta in perma-

enza nella piazza Clemente XI. Fra le altre richieste avanzate dalla lega, è una conferenza della circoscrizione per esaminare la possibilità di dare un'occupazione ai giovani della zona, attraverso l'apertura dei nuovi cantieri di edilizia economica e popolare, previsti dal piano di emergenza per la casa.

Numerose iniziative sono in programma per i prossimi giorni: tra cui un incontro degli studenti e degli insegnanti delle scuole con i consiglieri comunali dei partiti democratici, che si svolgerà domani alle 10 in piazza Clemente XI, con la partecipazione, per il PCI, della compagna Lina Ciuffini. La manifestazione conclusiva avrà luogo domenica in piazza Capocelatro.

### Dibattito sul tema «I giovani e la violenza»

Domani alle ore 20.30, presso l'aula magna del CONI in via dei Campi sportivi 48 (Acqua Acetosa) si terrà per iniziativa del Centro Democratico d'Informazione del quartiere Parioli, una tavola rotonda-dibattito sul tema: «La violenza tra i giovani: perché? che?» tema che nel nostro quartiere ha suscitato particolare attenzione in relazione ai tragici fatti di cronaca.

Parteciperanno: Luisa Melograni, giornalista; Padre Stefano Salvucci S.J.; Corrado Antiochia, docente di sociologia all'Università di Roma; Alberto Benzioni, consigliere comunale; Luigi Cancrini, psichiatra.

### Questa notte in via Parigi, vicino alla Stazione Termini

## Attentato dinamitardo contro concessionaria dell'Innocenti

Un ordigno è esploso davanti alle vetrine dell'autosalone infrangendo i cristalli e accartocciando una saracinesca - Chiari i fini provocatori del gesto

Una bomba è stata fatta scoppiare stanotte poco prima dell'una davanti ad una delle vetrine della concessionaria Leyland-Innocenti di via Parigi, nei pressi della stazione Termini. L'esplosione, che ha svegliato gli abitanti della zona, ha mandato in frantumi le vetrine dell'autosalone, ha divelto ed accartocciato una saracinesca a maglia, ed ha gravemente danneggiato una vettura esposta all'interno.

Sul posto si sono recati funzionari dell'ufficio politico della questura e carabinieri insieme agli esperti della direzione d'artiglieria, per stabilire la natura dell'ordigno, la potenza e per trovare ogni indizio utile.

L'attentato, che fortunatamente non ha provocato il ferimento di alcun passante, è stato rivendicato da una fantomatica organizzazione che si firma «proletari, operai, soldati uniti vinceranno», e che ha abbandonato sul luogo dell'esplosione un delirante messaggio. Appare chiarissimo l'intento provocatorio di chi ha compiuto o ordinato questo gesto, che viene a cadere proprio alla vigilia dell'incontro programmato per questa mattina tra i dirigenti della Leyland-Innocenti ed il ministro dell'Industria, per risolvere la

### Lutti

È deceduto il compagno Franco Giordaniere, vecchio militante comunista della sezione Appio Nuovo. A familiari dello sconosciuto il trattamento condogliante della sezione e della redazione dell'«Unità».

Si è spento all'età di 46 anni Rosa Angelini, madre del compagno Giuseppe, del circolo FGCI di Ponte Magliore. Al caro Giuseppe, ai familiari, tutti le fraterne condoglianze della sezione, della sede Sud e dell'«Unità».

g. pa.











Dibattito al CNEL sulla situazione sociale

Servizi sanitari peggiori mentre ritarda la riforma

Ostacolate anche le misure per completare la previdenza - Il ritardo incide pesantemente sull'economia e sulla salute degli italiani - Puntualizzate da Francisconi le richieste dei sindacati

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha iniziato ieri la discussione del Rapporto sulla situazione sociale del paese...

In equilibrio la bilancia dei paesi industrializzati

PARIGI, 5. Il vicepresidente della Banca centrale della Germania occidentale...



RENE ARTIFICIALE PORTATILE. Il dott. Willem J. Koff, direttore della divisione organi artificiali dell'Università di medicina dell'Utah...

La riunione interministeriale di Venezia

Oltre sei milioni di persone senza lavoro nei paesi CEE

Nel prossimi giorni si svolgerà a Bruxelles una conferenza sull'occupazione...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Già a settembre erano più di 4 milioni e mezzo, il doppio dei disoccupati alla stessa data dell'anno scorso...

Nel dibattito di ieri una particolare attenzione è stata posta sulla previdenza, assistenza e sanità...

In effetti, con tali ritorsioni manovre punta ad un duplice obiettivo: ad una soluzione necessariamente parziale se non corporativa...

I pericoli di ritardo nella attuazione di un efficace e completo sistema sanitario non sono tuttavia rappresentati soltanto dagli ostacoli...

Le voci e le ipotesi e le interpretazioni si accavallano dopo il rimpasto governativo operato da Ford...

«Vi scrivo per esortarvi a non rendere di pubblico dominio il rapporto sui tentati assassinii dice Ford nella lettera il cui testo è stato reso noto oggi dal portavoce presidenziale, Ron Nessen».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

Dopo il rimpasto al « vertice » dell'amministrazione americana

IL VIAGGIO DI FORD IN CINA FORSE FISSATO PER L'INIZIO DI DICEMBRE

L'annuncio ufficiale verrà dato la settimana prossima - Il presidente tenta di impedire le rivelazioni sugli attentati organizzati o finanziati dalla CIA contro esponenti stranieri

WASHINGTON, 5. Le voci e le ipotesi e le interpretazioni si accavallano dopo il rimpasto governativo operato da Ford...

«Vi scrivo per esortarvi a non rendere di pubblico dominio il rapporto sui tentati assassinii dice Ford nella lettera il cui testo è stato reso noto oggi dal portavoce presidenziale, Ron Nessen».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Novi Mir» sul rapporto fra politica e cultura

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. I problemi del rapporto tra politica, ideologia e creazione letteraria e artistica sono i temi centrali di un articolo scritto da Vladimir Jagodkin...

«Vi scrivo per esortarvi a non rendere di pubblico dominio il rapporto sui tentati assassinii dice Ford nella lettera il cui testo è stato reso noto oggi dal portavoce presidenziale, Ron Nessen».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

Due sacerdoti e una dottoressa inglesi arrestati in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 5. La Giunta fascista ha fermato che la Chiesa cattolica protegge in modo diretto «elementi marxisti»...

«Vi scrivo per esortarvi a non rendere di pubblico dominio il rapporto sui tentati assassinii dice Ford nella lettera il cui testo è stato reso noto oggi dal portavoce presidenziale, Ron Nessen».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

«Ma tutto ciò non significa di per sé che dalla riunione tripartita si esca con iniziative concrete ed effettivamente concertate fra i paesi della CEE per un intervento ancora una volta attuale».

«Il calendario è denso, ma non risulta ancora che a questi appuntamenti la Comunità europea si presenterà in modo diverso da come è presentata negli ultimi tempi».

«Se non sono univoi gli orientamenti nella CEE, neppure sembra però che sia superflua la confusione di propositi all'interno del stesso governo italiano».

DALLA PRIMA PAGINA

Edili

ti, su norme che vincolino il ricorso ai subappalti e proibiscano il cottimismo, sulla estensione dei delegati e dei diritti dello Statuto dei lavoratori...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Già a settembre erano più di 4 milioni e mezzo, il doppio dei disoccupati alla stessa data dell'anno scorso...

Edili

ti, su norme che vincolino il ricorso ai subappalti e proibiscano il cottimismo, sulla estensione dei delegati e dei diritti dello Statuto dei lavoratori...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Già a settembre erano più di 4 milioni e mezzo, il doppio dei disoccupati alla stessa data dell'anno scorso...

Edili

ti, su norme che vincolino il ricorso ai subappalti e proibiscano il cottimismo, sulla estensione dei delegati e dei diritti dello Statuto dei lavoratori...

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Già a settembre erano più di 4 milioni e mezzo, il doppio dei disoccupati alla stessa data dell'anno scorso...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Il programma a medio termine illustrato da Colombo a Moro

Questo pomeriggio il governo affronterà la discussione sulle questioni del programma economico a medio termine...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...

Moro

La disputa sul Congresso, per adesso, è stata quella che all'estero, nella polemica...



Malgrado il pericolo di nuovi scontri e di nuove provocazioni

# LA TREGUA ISOLA A BEIRUT L'OLTRANZISMO FALANGISTA

Il ricorso alla violenza per impedire la modernizzazione del Paese e gli assurdi progetti di spartizione del Libano suscitano la reazione anche di vasti settori della opinione pubblica cristiana

Dal nostro inviato

Con la entrata in vigore a Beirut della nuova tregua — sia pure ancora incerta, precaria e turbata da incidenti e provocazioni, come è dal resto inevitabile in un clima di così grande tensione — ritornano in primo piano gli aspetti politici del conflitto libanese, che non sono certo separabili da quelli che costituiscono, come abbiamo già visto, il vero fondo del problema e l'unico terreno per una possibile soluzione. Da questo punto di vista occorre sottolineare che il nuovo « cessate-il-fuoco », per i suoi contenuti e le sue modalità, rappresenta un indubbio successo delle forze progressiste. In

Nonostante i violenti attacchi del FNLA

## Il MPLA prepara i festeggiamenti per l'indipendenza

LUANDA, 5. Il movimento popolare di liberazione della Angola (MPLA) ha già diffuso inviti a partecipare alle cerimonie per l'indipendenza del paese l'11 novembre prossimo. A quanto riferisce la stampa di Luanda, sono stati invitati tra gli altri il filosofo francese Jean Paul Sartre nonché un membro del consiglio della rivoluzione portoghese ammiraglio Rosa Coutinho (già alto commissario a Luanda). I soli paesi dell'Europa occidentale invitati erano i Paesi a ieri — sempre secondo la stampa — il Belgio, la Svezia e l'Olanda (cioè lascia supporre che questi tre governi siano disposti a riconoscere un eventuale governo angolano formato dal solo « MPLA »). A Luanda si spera che alle cerimonie intervengano anche numerosi partiti e movimenti di liberazione « progressisti », come l'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP), il movimento di liberazione della Namibia (SWAPO), i movimenti clandestini di resistenza cileni e partiti socialisti europei.

dell'Angola e il ruolo nefasto svolto dal presidente dello Zaire, Mobutu, ha suscitato la violenta reazione di quest'ultimo, che, pur essendo notoriamente il principale sostegno del FNLA, accusa l'URSS di avere « deliberatamente attivato il conflitto armato tra i tre movimenti angolani rivisti ». La stessa posizione viene assunta oggi da « Quotidiano del popolo » di Pechino che critica aspramente il contenuto delle note sovietiche allo Zaire e al capo di Stato zandese Idi Amin, per la posizione da questi assunta in qualità di presidente dell'Organizzazione dell'Unità africana. A sua volta l'osservatore politico della TASS ribatte che « proprio Pechino che continua a rifornire di armi e istruttori il piastrello della reazione, il FNLA creato con l'aiuto delle compagnie occidentali e della CIA e che conduce una lotta accanita contro il MPLA ».

## Gli USA vendono al Cairo due reattori nucleari

WASHINGTON, 5. La visita negli Stati Uniti del presidente egiziano Sadat, durata due giorni e conclusa oggi a Washington con la firma di un documento in base al quale l'Egitto acquisterà dagli Stati Uniti due reattori nucleari del valore di un miliardo e 200 milioni di dollari, nel rispetto di severe misure di salvaguardia. L'Egitto ha accettato la condizione che gli vengano forniti i reattori nucleari, le attrezzature o la tecnologia fornita dagli Stati Uniti. Esso inoltre ha accettato di acquistare il plutonio prodotto dai reattori agli Stati Uniti, i quali provvederanno al relativo riprocessamento e al relativo deposito fuori del suo territorio. I due reattori verranno utilizzati dall'Egitto nei pressi di Alessandria a partire dal 1983, soprattutto per potenziare un impianto per la desalinazione dell'acqua di mare. L'impegno è contenuto in un comunicato congiunto che il segretario di Stato Kissinger ed il ministro degli Esteri Ismail Fahmi hanno firmato oggi. Al termine della cerimonia Kissinger ha detto che il documento sintetizza « lo spirito di nuovi rapporti fra Egitto e Stati Uniti ». Egli ha continuato « Il fatto che siamo capaci di collaborare in uno dei più avanzati settori della tecnologia costituisce una testimonianza eloquente di questi rapporti ». A sua volta Fahmi ha detto « La dichiarazione è una prova concreta della nostra collaborazione in vari campi, sempre più articolata e profonda ».

Concluso il braccio di ferro fra i militari

## Il presidente del Bangla Desh dimissionario

NUOVA DELHI, 5. Il presidente del Bangla Desh Khondakar Muztakhir Ahmed ha rassegnato le dimissioni da capo dello Stato. L'annuncio è stato dato da radio Dacca in un notiziario straordinario mandato in onda da dopo la mezzanotte locale. L'emittente ha detto che la carica di presidente della repubblica sarà assunta dal presidente emerito del Bangla Desh Sheikh Mujibur Rahman. Ahmed ha prestato giuramento nella mattinata di domani. Prima di dimettersi Ahmed ha promulgato un decreto che lo investiva dell'autorità di scegliere un successore. S'è trattato tuttavia di una semplice formalità, in quanto che il potere era ormai passato nelle mani degli ufficiali usciti vincitori dal braccio di ferro con gli autori del colpo di Stato dello scorso agosto. Ahmed si era insediato nella carica di capo dello Stato il 16 agosto due ore dopo l'uccisione del presidente Mujibur Rahman e dei suoi familiari. Quattro ministri si sono dimessi e due, Shah Moasem Hossain (Riforma Agraria) e Taheruddin Thakur (in formazione, cultura e sport) so-

no stati arrestati per corruzione. Si è appreso inoltre da fonti indiane attendibili che due ex primi ministri del Bangladesh, Takodhin Ahmed e Mansur Ali, oltre a Sayed Nazrul Islam, ex vice-presidente e H M Kamuzuman, ex ministro del commercio e dell'industria, sono stati uccisi in carcere durante i recenti scontri avvenuti nel Bangla Desh. Secondo le stesse fonti sembra che anche alcuni altre personalità abbiano fatto la stessa fine. Takodhin Ahmed, che fu primo ministro durante la guerra di indipendenza e quindi ministro delle Finanze di Mujibur Rahman, era stato arrestato assieme con Nazrul Islam il 23 agosto scorso sotto l'accusa di arricchimento illecito. Essi erano inoltre accusati di nepotismo e corruzione. Kamuzuman era stato anche presidente della « Lega Awami ». Ventinove ufficiali autori del colpo di agosto fra cui il col Sayed Fakrook Rahman, che fece uccidere Mujibur Rahman sono stati espulsi e si sono rifugiati a Bangkok, Thailandia.

Mentre Franco ha superato un'altra giornata critica

# Una vasta ondata di arresti nelle università della Spagna

Cinquanta giovani imprigionati a Madrid e altrettanti a Siviglia — Manifestazioni in numerose facoltà — Nove antifascisti arrestati a Barcellona — Misure repressive contro sacerdoti di Granada — Scioperi nelle miniere catalane e nelle Asturie

Dal nostro inviato

MADRID, 5. Le ore critiche di Franco continuano, contraddistinte da una notizia e da una voce, la notizia è quella che il terzo blocco della città sanitaria La Paz è stato approntato per ricevere il secondo dittatore nella eventualità che fosse necessario trasferirlo per sottoporlo a cure più intense; la voce — e non è più di una voce — non si sa se generata dall'ironia, dalla scaramanzia o da elementi concreti — dice che analoghe misure sono state prese a Malaga dove Franco potrebbe essere condotto per un lunghissimo periodo di riposo qualora superasse quest'ultima giornata critica. Per il momento la sta superando l'ultimo bollettino parla di assistiti in « progresso moderato », di tromboliche che segue uno sviluppo normale, di complicazioni polmonari sotto controllo. Tre quarti degli uomini, a questo punto, sarebbero già stati espulsi, i medici che curano Franco (e adesso sono arrivati ad un totale di ventinove) riescono invece a tenere in vita quest'uomo che il mese prossimo compirà 83 anni, che si è ridotto a pesare 40 chili e che — sono notizie indiscutibili in quanto le fornisce l'organo del regime — per questo che non bisognerebbe nascondersi quanto questa tregua sia ancora fragile e insicura e come il cammino per la laicizzazione e la modernizzazione del Libano sia ancora lungo e difficile.

ottimismo della Borsa continua (ieri a Madrid, Barcellona e Bilbao si sono registrati aumenti medi di 1,67 che porta ad oltre 4 punti lo aumento dei valori dall'inizio della malattia di Franco) e la violenza della repressione si inasprisce. In serata il Comando superiore della polizia ha annunciato l'arresto di nove presunti membri del « Partito socialista d'alberamento dels paisas catalans » avvenuto a Barcellona: cinquanta studenti della facoltà di fisica sono stati arrestati a Madrid e altrettanti nella facoltà di lettere dell'università di Siviglia che pure erano riuniti in un'assemblea regolarmente autorizzata; uno sciopero contro gli arresti è in corso alla facoltà di geologia dove è stato redatto un documento di protesta firmato — oltre che dagli studenti — anche dal decano della facoltà e da quasi tutti i professori; arresti e manifestazioni comunque si susseguono in tutte le facoltà senza che si riesca ad averne un quadro completo.

Cominciamo dal clero: don José Rodríguez Quirante, parroco di Jorralzar-Cajayar è stato condannato a 400.000 pesetas di multa (5 milioni e 200 mila lire) per le sue prediche, Juan Quilas, parroco del porto a Motril per lo stesso motivo, 100.000 pesetas (1 milione 300.000); José Antonio Morales Maldonado, un padre bianco, a 100.000 pesetas e poiché si è rifiutato di pagare, a un mese di carcere; José Ubago Ruiz, coadiutore della parrocchia dei cappuccini di Motril, a tre mesi di carcere per avere pagato la multa di 300 mila pesetas; José Antonio Rosillos Prado a 4 mesi di carcere per una multa di 400.000 pesetas, pur avendo dimostrato di non possedere assolutamente nulla, Elias Alcalde Martin, parroco di Zafarraya, è stato anch'egli condannato a una multa di 400.000 pesetas, è riuscito a raccogliercene 133.000 e dovrà quindi scontare due mesi e dieci giorni di carcere. A questi sacerdoti, appartenenti tutti alle diocesi di Granada, si è aggiunto Jesus La-

zaun, parroco della chiesa di El Salvador a Pamplona, condannato a 300.000 pesetas da quel governatore civile della Navarra che in questi giorni appare occupatissimo a proibire ogni manifestazione culturale due giorni fa aveva proibito due conferenze del prof Tamames, docente dell'Università di Madrid. Ieri ne ha proibito un'altra del prof Ruiz Jimenes un'indispettibile imparzialità perché se Ramon Tamames viene accusato di essere un economista di scuola marxista, Ruiz Jimenez è un giurista di scuola cattolica.

grandissime dimensioni, si sono svolti nelle miniere spagnole un segno di lutto per la morte di 23 minatori (una altra salma è stata rinvenuta ieri sera portando appunto a 28 il totale delle vittime) nel pozzo « Consolacion » delle miniere di Salient-Balsareny presso Barcellona e per protesta contro la mancanza di sufficienti misure di sicurezza sul lavoro. Oltre i minatori di quel bacino minerario hanno scioperato i minatori delle Asturie e in particolare quelli di Liere-La Comacha e Hunosale adesi hanno oscillato tra il 65 e il 100%; nonostante si trattasse di uno sciopero non autorizzato e quindi perseguibile penalmente le cifre, si badi, sono ufficiali. Ufficiale è anche l'acuirsi delle tensioni tra il potere e la stampa, la pioggia di sequestri, censure e multe contro i « interrottamentieri » sono stati sequestrati il quotidiano « El Adelantado » di Segovia e il settimanale « Campo di Siviglia ». Intanto le varie correnti della DC spagnola hanno difeso un documento programmatico le cui linee fondamentali non si discostano molto da quello formulato congiuntamente da Giunta democratica e Piattaforma di Convergencia. Essendo presente le forze cattoliche già nei due principali raggruppamenti — almeno le principali di esse — questa presa di posizione era attesa: il fatto che il processo democratico continua ad avanzare.

## Bande fasciste

All'Università di Valencia, per due volte consecutive, gli studenti e i professori riuniti in assemblea sono stati attaccati da bande fasciste armate di barre di ferro, catene e manganelli: tutte e due le volte gli attacchi sono stati respinti da insegnanti e allievi che hanno usato come mezzi di difesa i getti degli idranti antincendio che si tro-

## Le paure del regime

Imparzialità nella repressione, ma anche nel timore delle strutture del regime ormai hanno paura di tutto, ma nessuno sembra avere più paura delle strutture del regime. Così ieri a Zarezu, centinaia di abitanti si sono concentrati davanti al palazzo civico per una manifestazione a favore del famigliari di Juan Paredes Manot detto Taky, il giovane militante dell'ETA fucilato in settembre a Barcellona e aggredito l'altra sera dai « guerriglieri di Cristo Re », i quali hanno seriamente ferito alla testa un sacerdote delle « Escuelas cristianas » che si trovava con loro per dare lezioni a una delle sorelle di Taky, la quattordicenne Cuadalupe, ferita a sua volta assieme alla madre e a un'altra sorella. Analogamente una serie di massicci scioperi, alcuni di

Kino Marullo

# L'Isveimer è con voi

Investire nel Mezzogiorno è interesse di tutto il Paese. Per garantire l'efficienza delle zone già industrializzate e utilizzare meglio il territorio e la forza-lavoro dove lo sviluppo è ancora inadeguato. Siamo impegnati in questa direzione con risultati che non si limitano agli impianti di maggiori dimensioni.

In venti anni, 6.700 finanziamenti per duemila miliardi riferiti a 270.000 posti-lavoro dicono che non abbiamo contribuito a far costruire « cattedrali nel deserto » ma ad animare il deserto. Si tratta di buoni investimenti: le insolvenze sono meno del 3% del collocato. Il nostro impegno continua.

I crediti deliberati quest'anno toccano i 356 miliardi. Il nostro lavoro è in espansione. Se dovete intraprendere attività industriali e commerciali nel Mezzogiorno continentale, l'Isveimer è con voi.

**Isveimer**  
Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale  
Ente di Credito di Diritto Pubblico-NAPOLI



Ufficio di rappresentanza di Roma: Via S. Caterina da Siena, 46 - Tel. 678.30.57